

**Verde basilico,
bianco
mozzarella,
rosso pomodoro**



L'Italia è a pezzi, è uno stivale distrutto dai grandi passi compiuti, dagli ostacoli incontrati, dagli anni trascorsi. Si tratta di danni piuttosto gravi che, per essere riparati, necessitano di molta pazienza e tanto tempo, che nessuno sembra avere, e di particolari investimenti, che non si ha il coraggio di fare. È un'Italia consumata dal clima di tensione, di difficoltà e di resa. C'è da dire però che si tratta di uno dei Paesi più belli al mondo, che qualcuno farebbe il giro del planisfero pur di venire a vederlo, e qualcun altro pretenderebbe di immortalare ogni minimo particolare che incontra, inconsapevole del fatto che sarebbe umanamente impossibile perché ne è talmente ricca, stracolma, dal primo millimetro quadrato che si intravede all'ultimo che si lascia mestamente quando si va via. continua a pag. 2

Un grande prof, un grande progetto...

D. Buongiorno Prof. Maccarrone, posso farle un' intervista? Vorrei cominciare domandandole che rapporto ha avuto con la scuola in generale quando era un adolescente?

R. Mi ricordo che all'età delle elementari non andavo volentieri a scuola ed il giudizio complessivo è sempre stato: "scolaro intelligente, ma non si applica". Al primo anno delle scuole medie fui bocciato perché pensavo solo a giocare a calcio. Poi mio padre mi iscrisse dai Padri Salesiani, dove, forzatamente, mi fecero capire che mi conveniva "amare" la scuola. continua a pag. 3

CIAO FRANCESCO...

Questa è la storia di un ragazzo. Non uno come tanti, ma Uno di noi. Uno che vale la pena di ricordare. Uno a cui vogliamo tanto bene.

Il suo nome è Francesco, moro, occhi scuri, un sorriso invidiabile e un fisiccaccio da macho palestrato. Diciamo pure un possibile tronista di "Uomini e donne". Bello, ma in poche gli avevano davvero conquistato il cuore. Ballare era il suo forte, in discoteca uuh quante ne conquistava! Aveva un metodo tutto suo, "rimorchione" nell'animo. Sto parlando al passato, sì. continua a pag. 4

- In questo numero:
- ✚ Parola chiave: comunicare
 - ✚ Musica musica
 - ✚ Un coro di ombre che urla
 - ✚ Violenza sul web e sulle strade
 - ✚ Lo spazio creativo
 - ✚ Rino Gaetano
 - ✚ Insetto speciale: settimana dell'educazione
 - ✚ On line le iscrizioni alle scuole
 - ✚ Olimpiadi invernali
 - ✚ Le strip di Angelo e Manuele
 - ...e molto altro

**CURIOSITÀ:
OCCHI VOLANTI**

La costruzione di aerei senza pilota, ora chiamati semplicemente droni, ha cambiato la concezione di ciò che si può vedere e filmare. Ne hanno costruiti di tutte le dimensioni e modelli, da quelli volanti a



quelli spaziali, i droni permettono di fare video e foto senza difficoltà e senza rischi. Si possono fare nello spazio, su Marte o su altri pianeti vicini, sulle montagne o nelle grotte, in cielo o in terra. continua a pag. 2



*Verde basilico, bianco
mozzarella, rosso
pomodoro*

(segue da pag. 1)

La prima cosa che viene in mente pensando all'Italia è l'arte, che è presente ovunque, la seconda cosa è il mare, che è limpido e ricchissimo, la terza sono i paesaggi, i campi sterminati e le città. Ed infine la *summa*, il non plus ultra: il cibo!

L'arte si unisce agli alimenti e li trasforma in pietanze. Non per niente *pizza* e *pasta* sono due parole universali, comprensibili anche su Marte. Ed è proprio grazie a loro che il nostro diventa uno dei Paesi più accoglienti. Sono maestose le grandi città di notte, centro delle più grandi espressioni artistiche del momento oltre che naturalmente del passato. Gli artisti di strada, la luce, la grandezza delle metropoli fanno pensare di essere tornati indietro nel tempo, quando tutti erano un po' più spensierati e sognatori. Ma è pur vero che se è uno stivale, non bisogna stupirsi che in fondo in fondo ci sia la cosiddetta "sola". Infatti se non mancano i motivi per venire a vederla, non mancano neppure i motivi per andarsene via.

Chi ci è nato sa benissimo quante sono le complicazioni. Forse a causa di un governo poco stabile, o forse anche a causa dei suoi cittadini che quasi mai pongono i doveri prima dei diritti, l'Italia è *capitombolata* in un buco nero.

"Non abbiamo soldi perché non ci danno il lavoro, non c'è lavoro perché non ci sono soldi." Si tratta di un vero e

proprio circolo vizioso, che spinge molti giovani spaventati a fuggire all'estero. Eppure abbiamo molte comodità, opportunità in più rispetto ai nostri genitori e molte di più rispetto agli altri Paesi d'Europa. Di che cosa ci lamentiamo?

Quale tedesco o portoghese ha mai potuto ammirare il grande cratere di un vulcano comodamente dalla propria auto, viaggiando su una strada provinciale di seconda mano? Chi ha mai potuto beneficiare di un fazzoletto tanto privilegiato quale una Laurea con lode? Eppure... In quale altro posto basta avere un bell'aspetto e un diploma comprato per andare avanti? Inoltre da nessun'altra parte è possibile ammirare un "pronto soccorso" talmente pronto da impiegare solamente un'ora ad intervento. Qui è tutto più semplice, perché non esiste l'imbarazzo della scelta. Dicono che è certamente più conveniente proseguire verso una strada sicura che non nutrire una passione. Non occorre ambizione perché non esiste meritocrazia. E pochissime volte ci si deve rimproverare di essere arrivati in fermata in ritardo, perché gli autobus non hanno orari da rispettare.

E gli adulti che stanno lasciando l'Italia, impantanata nel più profondo caos, nelle mani dei giovani, non danno conforto, anzi, oltre ad un'Italia esausta lasciano loro un bigliettino d'auguri con su scritto "apatichi ed ignoranti, non avete il coraggio di risolvere la situazione", e poi

compilano statistiche sulla fuga di cervelli all'estero, continuando a dire di aver perso le speranze nel futuro. Insinuare che sia facile fuggire non è giusto, perché non lo è per niente, l'unica cosa facile è creare problemi, addossarli sugli altri e poi lavarsene le mani. Cominciamo, anzi, cominciate cari governanti, a incentivare l'arte e l'agricoltura, visto che sono le reali ricchezze di questo Paese, ma a quanto pare queste attività vengono sempre messe in secondo piano o semplicemente ignorate perché considerate alla stregua di semplici hobby.

Forse con la consapevolezza di doverci accontentare di un futuro incerto, riusciremo a valorizzare i pregi di un'Italia ricchissima. Finalmente potremo rispondere alle provocazioni.

Non dobbiamo andarcene, ma restare e combattere per modificare esattamente tutto ciò che ci spingerebbe a scappare!

"Basta piangere!", incita Aldo Cazzullo nella sua ultima fatica letteraria, forse è giunta l'ora di dargli ascolto.

Jessica Cantoni

***CURIOSITÀ: OCCHI
VOLANTI***

Di solito si usano a scopi scientifici o conoscitivo, ma sta diventando molto diffuso da un po' di tempo usarli per scopi giornalistici. Ci sono pro e contro di questo metodo. Molti reporter di guerra rimangono feriti durante le

continua a pag. 5



Un grande prof, un grande progetto... (segue da pag. 1)

R. La scuola italiana di oggi sembrerebbe più democratica e disponibile al rinnovamento, ma è certamente più disorganizzata, con sempre meno mezzi e ha perso quella centralità nella formazione culturale dei giovani che aveva un tempo. Inoltre i genitori non riescono più a "condizionare" le scelte e i comportamenti sbagliati dei figli e ai docenti di oggi (anche per colpa loro) non si attribuisce quell'autorevolezza morale e scientifica riconosciuta ai docenti di una volta. Il sistema educativo italiano, incentrato sulla scuola, è, quindi, complessivamente meno efficace nel migliorare la crescita culturale e civile dei giovani. Restano identici e forti i rapporti umani di amicizia tra gli studenti e quelli, meno formali di un tempo, fra studenti e docenti.

D. Da quanti anni è nella nostra scuola?

R. Insegno in questa scuola da venticinque anni, provenendo dall'Istituto "Ercole Marelli" di Milano dove ho insegnato per sei anni Elettronica digitale.

D. Che cosa pensa della nostra scuola in quanto a strutture, capacità di apprendimento, educazione degli studenti e disponibilità dei professori?

R. I laboratori dell'Istituto sono fondamentali per l'azione didattica e, dopo i recenti acquisti, sono complessivamente adeguati alle esigenze

dei contenuti tecnici e scientifici che dovranno essere proposti negli anni a venire. La scuola possiede spazi esterni che potrebbero essere sfruttati meglio, ma mancano le iniziative (anche da parte degli studenti). Alcune aule sono dotate di lavagne elettroniche, ma in altre andrebbe migliorata l'acustica. Vi sono molti docenti preparati e disponibili e anche molti docenti giovani e questa è sicuramente una risorsa, una ventata d'aria nuova...

D. Purtroppo a causa di vari tagli al budget scolastico (e non solo), le è risultato difficile attivare il progetto che, essendo un'"istituzione" della nostra scuola, attiva ogni anno? Ci parli di che cosa spinge un professore come lei, ad essere così attaccato alla scuola e agli studenti, arrivando addirittura ad autofinanziare in parte questo progetto?

R. Ho sempre proposto e realizzato progetti tecnici con le classi quinte perché questa attività, che si chiamava "Area di progetto", era obbligatoria e doveva essere presentata nella programmazione didattica. Era considerata un'attività così importante che quando non si riusciva a realizzare l'area di progetto, bisognava chiarire i motivi della mancata realizzazione con una dettagliata relazione di tutti i docenti delle materie di indirizzo. Chi si occupava della Pubblica Istruzione aveva capito che lavorare insieme al docente e ai compagni ad un progetto concreto, di buon contenuto

tecnico, fosse il momento più alto della didattica nelle scuole; entusiasta dei risultati ottenuti, decisi di continuare questa esperienza, negli anni successivi, con progetti POF. Mi piace molto che gli insegnanti, metaforicamente, scendano dalla cattedra e si mischino con gli studenti per un confronto in cui la maggiore esperienza e i più ampi saperi non schiaccino la volontà di collaborare e i punti di vista diversi. Un requisito importante di questa attività è l'interdisciplinarietà e poi gli studenti sono costretti ad attingere non solo al loro sapere scolastico, ma anche a quello extrascolastico. Sento durante le varie fasi della realizzazione e della sperimentazione la riconoscenza sincera di tutti gli studenti per averli guidati in un'esperienza nuova, esaltante, concreta, dove loro si sono sentiti protagonisti. Coinvolti emotivamente, collaborando fra di loro in gruppi di lavoro, rinsaldano i vincoli di amicizia, che resteranno un patrimonio del loro percorso di vita. Quando presentano il loro lavoro ad altri studenti e tecnici del settore, leggo sempre nei loro occhi grande autostima e l'orgoglio di appartenenza alla nostra scuola e questo è il massimo a cui può aspirare un docente.

D. Come le è venuta l'idea di questo progetto?

R. Il progetto continua i temi della robotica che abbiamo proposto lo scorso anno con il Prof. Pietro Ingargiola ed il Tecnico Enrica Zarelli, realiz-

continua a pag. 4



Un grande prof, un grande progetto... (segue da pag. 1)

zando con gli studenti di VA dell'ITI sei robot line follower. Il progetto verrà riproposto il prossimo anno e, certamente, continueremo negli anni che verranno.

D. In che cosa consiste il progetto?

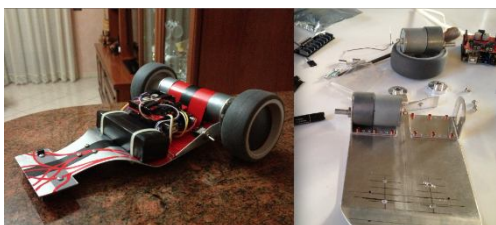
R. Quattro gruppi di lavoro costruiranno quattro bracci meccanici per robot. I bracci sono originali, progettati e costruiti nel nostro laboratorio di Elettronica. Verrà progettato anche il software ed ogni robot svolgerà un compito diverso.

D. Questo progetto parteciperà ad un concorso?

R. I bracci meccanici verranno presentati nell'area espositiva alla ROMECUP 2014 che si terrà al Tempio di Adriano tra il 19 ed il 21 Marzo 2014. Non è escluso, se avremo la possibilità di reperire al più presto il materiale necessario, di partecipare al concorso Robot Dance Secondary dove è prevista una premiazione nella Sala del Campidoglio a Roma...

Grazie mille Prof e...buon lavoro!!!

Intervista realizzata da
Lorenzo Irrera



CIAO FRANCESCO... (segue da pag. 1)

Lo ammetto, è difficile mantenere il tempo verbale al presente quando so benissimo che ora sta conquistando more, bionde o rosse da tutt'altra parte.

Lo scorso mese ci ha lasciato per andare lassù, dove tutto sembra sia migliore...dove tutto è bianco e perfettamente tranquillo. Voglio ricordarlo e presentarlo a chi non lo conosceva e credo che sia giusto farlo raccontandolo nella semplicità del suo essere semplice.

Innanzitutto io l'ho conosciuto nel lontano primo giorno di scuola superiore. Il primo giorno del primo anno. Non gli davo molta importanza, sinceramente non mi aveva colpito poi così tanto, ma con il passare del tempo, cominciavo a mano a mano a rendermi conto di chi veramente fosse Francesco. Per non parlare della volta in cui strappò un ramo intero di mimosa per dare un mazzettino a tutte noi ragazze nel giorno della festa della donna (non scherzavo mica sul rimorchione!).

Dal terzo anno in poi è stato tutto più semplice, siamo diventati compagni di classe e il rapporto divenne decisamente più affiatato. Il boom vero e proprio, ahimè, c'è stato solo in quinto. Abbiamo cominciato ad

entrare più in confidenza, a raccontarci le nostre rispettive avventure, qualche pomeriggio a uscire in gruppo, "studiare" insieme, ma soprattutto a

confrontarci su molti argomenti, più o meno seri. Un giorno sono andata a casa sua per studiare, eravamo lui, un'altra nostra amica e io. Secondo voi, abbiamo studiato?

So che questo articolo sotto gli occhi, molto probabilmente, dei miei ex professori, ma pazienza! La verità è che quel pomeriggio lo abbiamo passato a mangiare caramelle, parlare di musica, film e libri. In fondo mica niente di male! A nostra difesa posso dire che ci siamo incontrati un altro pomeriggio...

nuovamente senza concludere nulla... ma il terzo pomeriggio, sì. Abbiamo finalmente fatto il nostro dovere. Non fraintendetemi, era un ragazzo intelligente, ma era tutta sua la tipica frase "Non si applica come dovrebbe, potrebbe dare molto di più". Studiare non era la sua grande passione, tuttavia, intelligente e curioso, aveva vari interessi e la letteratura, per esempio, gli piaceva! Mi ricordo che per un'interrogazione si era andato a cercare informazioni su internet, nessuno di noi l'aveva fatto (neanche la secciona della classe!), e si prese il suo bel meritatissimo voto in letteratura francese. Non si faceva sfuggire nulla delle cose che gli interessavano, a meno che non si parlasse della fascia oraria tra la prima e seconda ora... lì stava ancora sonnecchiando. Come tutti.

continua a pag. 5



CIAO FRANCESCO... (segue da pag. 4)

Un ragazzo semplice e franco, questo era il suo tratto distintivo ed è per questo che tutti gli volevano bene e tutti continuiamo a volergliene. Amico di tutti, non portava rimorsi e non aveva rimpianti per piccolezze come molti di noi fanno. Lui prendeva tutto con filosofia, non un hippy, ma Francesco punto e basta.

E' semplice tuttora, sì... perché nei nostri sogni non si mostra diverso: ride, scherza, balla e prende in giro. Tutto normale. Tutto tranne per il fatto che non è più qui. Dovremmo accontentarci di sapere che è con noi, sì, ma non possiamo vederlo. Si può chiedere a chiunque, nessuno può dire cose negative sul suo conto. E non perché ora non c'è più e c'è questa tendenza a passare tutti per suoi amici... ma perché era una persona buona, semplicemente buona. Alla sua famiglia, alla quale sono vicina, nuovamente mando un abbraccio, che leggano o meno questo articolo, e soprattutto che siano o meno stanchi di tante parole mie e di altri. Per questo chiediamo scusa, ma è il nostro modo di ricordarlo, di pensare a lui. I tuoi amici, quelli che mai ti sono stati lontani, sanno che non li abbandonerai mai. Sei cresciuto con noi e continuerai a starci vicino, sempre.

Ti voglio bene Momò... e, stavolta, lo dico pubblicamente.

Giulia Brunetti

CURIOSITÀ: OCCHI VOLANTI

(segue da pag. 2)

le riprese degli scontri a fuoco, ma con un drone si possono limitare questi rischi e, oltretutto, filmare meglio. Un uso cattivo è sicuramente quello dei paparazzi, che ne usufruiscono per violare la privacy delle persone senza violare il limite della proprietà privata. Le foto si possono fare dall'alto, senza essere visti e, magari, anche da lontano, potendo così vedere le persone dentro le loro case. Ma fino a che punto il giornalismo e l'informazione possono spingersi? Qual è il confine tra servizio giornalistico e materiale voyeuristico?

Francesco Gambino



Errata corrige: Ci scusiamo con i lettori, ma nella rubrica *Loro sì che erano grandi* del numero di dicembre vi è un errore; la frase corretta è "L'artista non ha convinzioni etiche" in luogo di "L'artista non ha convinzioni artistiche".

La parola chiave è COMUNICARE

Qual è l'atteggiamento migliore da assumere con i propri figli quando si sta male? Spesso per istinto naturale si tende e proteggerli, a stare in silenzio, a dire bugie senza

cercare di parlarne direttamente, inventando così una falsa realtà. I bambini vivendo a contatto con gli adulti prendono esempio da loro ed imitano, come risaputo, i comportamenti e le azioni. È perciò importante che crescano conoscendo le verità della vita e affrontando assieme alla forza dei propri familiari le difficoltà della vita.

La psicologa Beatrice Chiodini ha da poco pubblicato "Mamma voglio che tu stia bene", analizzando il caso in cui ad ammalarsi è la mamma, figura molto importante soprattutto a livello emotivo. I bambini possono percepire benissimo eventuali momenti di tristezza o preoccupazione e se non conoscono le ragioni di queste situazioni, tendono ad attribuire a sé stessi la causa. Il non-sapere potrebbe portare solo a peggiorare quello che diventerebbe un trauma. Condividere un momento così importante, pur se doloroso, è uno strumento formativo per crescere insieme con il proprio bambino/adolescente. Il segreto sono tanta forza e coraggio.

La lettura di questo libro è adatta sia a piccoli che grandi lettori. La consiglio vivamente, a me ha fatto emozionare!
Federica Leo





OLIMPIADI INVERNALI

La XXII edizione dei Giochi Olimpici invernali si è svolta a Sochi in Russia dal 7 Febbraio, giorno della cerimonia di apertura, al 23 Febbraio ed è stata la prima manifestazione olimpica che si è tenuta in Russia. Per questo importante evento è stato stanziato un budget di 12 miliardi di dollari ai fini della costruzione delle varie infrastrutture, ma, a causa di



alcuni problemi, il budget è stato esteso fino a 51 miliardi, rendendo questa edizione olimpica la più costosa di sempre. La designazione di Sochi come città ospitante delle Olimpiadi è avvenuta il 4 Luglio 2007 a Città del Guatemala, la scelta è avvenuta anche grazie all'interesse del Presidente russo Vladimir Putin che è stato uno dei maggiori promotori della candidatura della città russa. Per queste Olimpiadi sono state scelte tre mascotte: l'orso bianco, la lepre e il leopardo delle nevi. Il logo, creato dalla società Interbrand nel 2009, è formato dai soliti cinque cerchi olimpici completati dalla scritta

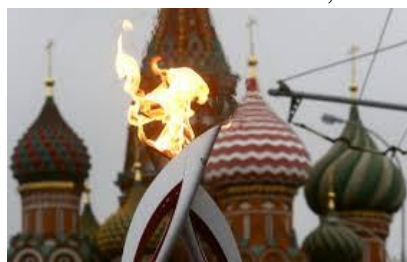
“Sochi2014.ru” e per la prima volta la scritta del logo

rimanda ad un sito internet. Lo slogan olimpico è “*Gateway to the Future*” (Accesso verso il futuro), mentre il motto è “*Hot.Cool.Yours*”

(Caldo.Freddo.Tuo) in cui: “hot” indica la passione degli sportivi e l'intensità delle gare; “cool” rappresenta il freddo tipico della Russia; “yours” infine sta ad indicare il coinvolgimento diretto degli spettatori.

La torcia olimpica, che è apparsa durante la cerimonia di apertura, aveva un forma che ricorda la piuma di una fenice, dal colore argento e rosso acceso ed era interamente costruita in alluminio e materiale plastico. C'è stata una particolarità riguardante le medaglie, infatti quelle d'oro che sono state assegnate il 15 Febbraio contenevano un pezzo di meteorite, lo stesso che un anno prima colpì la città di Celjabsinsk, provocando numerosi feriti e molti altri danni.

A questi giochi olimpici l'Italia ha partecipato con 113 atleti divisi fra le varie competizioni, che sono: Biathlon, Bob, Combinata Nordica, Curling, Freestyle, Hockey su Ghiaccio, Pattinaggio di figura, Pattinaggio di velocità, Salto con Sci, Sci Alpino,



Sci di Fondo, Short Track, Skeleton, Slittino, Snowboard. L'Italia si porta a casa 98 medaglie, dodici in più rispetto a Vancouver!



**Danilo Serechia
Lorenzo Lori**

MUSICA MUSICA...

La musica è una delle forme d'arte più importanti e radicate nella cultura dell'uomo di ogni luogo e tempo; essa ha contribuito in maniera significativa ai cambiamenti sociali e culturali nel corso dei secoli ed è stata fonte di ispirazione per artisti e poeti. Ma come si è evoluto il mondo musicale dalle sue origini ad oggi? Ad una prima superficiale analisi sembrerebbe impossibile fornire una risposta, tanto esso è vasto e ricco di sfaccettature di vario genere; basterebbe semplicemente approfondire la storia di un singolo artista o di un genere per rendersi conto di quanto esso sia ampio: gli uomini hanno imparato a "produrre" musica fin dalla preistoria, attraverso rudimentali arnesi utilizzati come percussioni e canne di bambù usate a mo' di flauto. Con il passare dei millenni l'uomo è stato capace di affinare le tecniche e di realizzare poi capolavori ad opera **continua a pag. 7**



MUSICA MUSICA...

(segue da pag. 6)

di veri e propri geni come Mozart, Bach e Beethoven. Gli stili e i generi sono progressivamente variati e intorno alla metà del '900 si arrivò ad una concezione della musica che ha gettato le basi dei suoni e delle melodie che siamo tuttora soliti ascoltare in radio: negli anni '60 esplose la "Rock Mania" grazie soprattutto ai Beatles, che con le loro melodie semplici e orecchiabili si differenziano dal "Rock 'n Roll" di Elvis Presley regalando brani indimenticabili come 'Let it be' o 'Hey Jude'. Non da meno erano i Rolling Stones, che guidati dal loro leader Mick Jagger davano 'battaglia' ai ragazzi di Liverpool a suoni di note e concerti. Nello stesso periodo, negli USA, un'altra band stava nascendo: i Pink Floyd, da molti considerato uno dei migliori gruppi rock mai esistiti ed autori di veri e propri capolavori, come "The wall" e "The dark side of the moon". Il loro stile, in effetti, non era ben definito e spesso sfociava nello psichedelico, il che non fece altro che consolidarne il successo a livello mondiale. La storia



del rock fu nuovamente stravolta quando Farrokh Bulsara, in arte Freddy Mercury, divenne il fondatore di una nuova band, i Queen. Il loro contributo alla musica è stato impareggiabile, grazie soprattutto alla voce e alle abilità canore del loro leader, capace di realizzare canzoni divenute poi pietre miliari nella storia della musica internazionale; brani come "Bohemian Rhapsody", "We are the champions" e "Somebody to love" sono considerati tra i componenti più belli e rappresentativi del gruppo, il cui leader morì nel 1991 per AIDS. Sul fronte della musica pop, Michael Jackson viene considerato re assoluto della categoria (tanto da meritarsi l'appellativo di 'King of Pop'); oltre ad essere un cantante dalle doti straordinarie, egli evidenzia le proprie abilità anche nel ballo e nella recitazione, con particolare attenzione ai video musicali, sempre di grande effetto. Il suo album "Thriller" risulta ancora oggi l'album più venduto di

sempre, con 66 milioni di copie vendute in tutto il mondo dal 1982. Egli detiene anche il record per il disco doppio più venduto nella storia della musica, con "History" (20 milioni di copie vendute). Una vita privata costellata da eccessi e scandali lo rese famoso oltre l'inverosimile, ma nel 2009 la sua morte segnò la fine di quello che viene ricordato come uno degli artisti più completi di sempre dal punto di vista musicale. Molti altri generi hanno trovato degni rappresentanti



nel corso della loro lunga storia: Bob Marley rese famoso il Reggae, gli ACDC e i Guns 'n Roses sperimentarono con successo l'Hard Rock, mentre il Punk trovò tra i suoi primi esponenti i Sex Pistols e i Ramones. Negli ultimi anni quest'ultimo genere è stato reinterpretato in chiave Pop da molti gruppi, tra i quali spiccano i Green day, i Sum41 e i Blink182.



continua a pag. 9





Cara Enrica...

Cara Enrica,
sono un ragazzo della scuola e credo di essere attratto da ragazzi del mio stesso sesso. Non so come dirlo alla mia famiglia, ho paura che non accettino la mia condizione ed inoltre temo molto il giudizio e le prese in giro dei miei coetanei. Cosa posso fare?

Sono contenta di poter affrontare tale tema, in quanto recentemente numerosi e dolorosi sono stati gli eventi di cronaca che hanno associato all'omosessualità episodi di intolleranza e omofobia nonché di auto-colpevolizzazione che in taluni casi hanno portato anche al suicidio.

Il tema dell'omosessualità è un tema assai delicato e che facilmente tende a creare contrasti, contrapposizioni e pregiudizi. Intanto preciso che dal 1997, tramite la produzione di un documento ufficiale, il DSM III-R, è stato disconosciuto qualsiasi genere di trattamento che parta dall'assunto che la omosessualità sia un disturbo mentale sia che essa sia Egosintonica che Egodistonica, le ragioni di tale risolutiva cancellazione andrebbero ricercate nel fatto che l'egodistonia parrebbe comunque causata dalla interiorizzazione dell'ostilità sociale.

Oggi la comunità scientifica afferma quindi che: l'orientamento sessuale non dice nulla della salute mentale, della capacità di relazione, della struttura morale di un individuo e la quasi totalità

degli Psicoterapeuti oggi riconosce una concezione non patologizzante dell'affettività e della sessualità gay, considerate come declinazioni altrettanto sane del desiderio amoroso. Aggiungo anche l'assunto per noi Psicologi che evidenzia il fatto che l'identità legata all'orientamento sessuale di un individuo, come l'identità personale in senso globale, si stabilizza intorno ai 25 anni, è dunque l'esito di un percorso di crescita, di evoluzione e di ricerca del Sé che nasce sin dall'infanzia passando per la pubertà e l'adolescenza. Tutte le esperienze che avvengono nel periodo adolescenziale vanno dunque considerate come delle sperimentazioni che non devono assolutamente portare né la comunità, né l'individuo che vive esperienze omosessuali a mettere/mettersi una etichetta di omosessualità.

Ma, purtroppo, sappiamo bene che proprio in adolescenza il bisogno di mettere a sé stessi e a chi sta intorno un'etichetta è un fatto molto comune che "serve" a creare gruppi, sicurezza e controllo. Credo dunque che uno dei compiti della scuola sia quello di creare una cultura che miri a destrutturare l'omofobia consentendo una riflessione serena e pacata che possa essere utile a creare una conoscenza ed una consapevolezza sul perché "un giovane o un gruppo si può accanire verso un gay", ma che aiuti anche un ragazzo/a che sente dentro di sé spinte omosessuali a comprenderne le origini e ad avere una

sensazione di sostegno e ascolto.

La condizione di omosessualità infatti continua ad avere a che fare con la gestione di un senso di negatività e indesiderabilità di cui le persone omosessuali si sentono portatrici e l'invisibilità o talune volte il senso di vergogna e colpa che ancora oggi contraddistingue una percentuale di esse ha molte ripercussioni sul benessere e sulla qualità della vita poiché genera isolamento, limita la possibilità di instaurare legami significativi e di trovare sostegno, mina l'autostima e la sicurezza personale. In tal senso un percorso psicoterapeutico viene suggerito al fine di far sì che la tendenza omosessuale diventi per l'individuo una Scelta consapevole ed integrata nel senso del Sé nella quale potersi sentire bene.

**dott.ssa Enrica Biagi,
Psicologa Psicoterapeuta**

**Se volete scrivere
alla psicologa
della scuola,
dott.ssa
Enrica Biagi,
mandate una mail
a**

quellidiviapernico@gmail.com

**E' garantito
l'anonimato, nel
rispetto della
privacy.**



MUSICA MUSICA...
(segue da pag. 7)

Generazione dopo generazione le tendenze cambiano e gli artisti offrono una varietà musicale sempre maggiore; questo comporta la nascita di nuovi generi: l'estremizzazione dell'Hard Rock segna l'inizio del Metal, mentre negli anni '70 una forma di canzoni "parlate" dà vita al rap. Per quanto riguarda l'epoca attuale, a prendere piede è soprattutto la musica elettronica (House, Techno e Dubstep) ed avviene una rivoluzione nel campo della vendita al pubblico: qualsiasi canzone è ormai disponibile on line; ciò ha portato al progressivo indebolimento del mercato dei CD per far spazio a computer e iPod, che consentono una riproduzione della musica più veloce ed immediata.

Certamente, negli anni a seguire, le mode sono destinate a cambiare e a rinnovarsi, ma per il momento l'offerta a disposizione della comunità è ampia abbastanza da soddisfare le esigenze e i gusti di ognuno.

Manuele Consalvi

**Vuoi
collaborare al
giornalino
della scuola?
Scrivici a**

**quellidiviacopernico
@gmail.com**

**UN CORO DI OMBRE
CHE URLA: I
DESAPARECIDOS**

L'Argentina è un paese dell'America Latina largamente associato a luoghi, eventi e personaggi simbolo quali il Cristo Redentore, il carnevale di Rio, le favelas, Che Guevara, spiagge soleggiate e povertà dilagante. Nella storia dell'Argentina c'è però un "buco", un "buco" nero come la pece, un "buco" popolato dagli echi di persone ormai dimenticate e dai fantasmi del passato che vengono a bussare con sempre maggiore insistenza alle porte del presente. Un "buco" popolato dal silenzio, il silenzio di chi sa, ma non dice, e dalle voci, dalle voci di chi si è opposto, di chi si è lamentato, ma che nella maggior parte dei casi ora non può più parlare, mescolando la sua voce a quella del dissonante coro delle ombre che popolano il "Buco", di coloro che invocano chiarezza. Le ombre dei "Desaparecidos". Tutto ha inizio nel 1976 con il colpo di stato ai danni del governo democratico di Maria de Peròn, moglie del precedente presidente Juan Domingo Peròn, e con l'instaurazione del "Processo di Riorganizzazione Nazionale", una dittatura militare che durò dal 1976 al 1983, durante la quale 40.000 furono le persone rapite e assassinate dall'esercito argentino (solamente 9000 sono state rintracciate ed accertate), 30.000 delle quali assassinate per il volere di un solo uomo Jorge Rafael Videla. Operai,

studenti, professori, sindacalisti, giornalisti, attivisti politici e madri alla ricerca dei figli scomparsi. Un giorno ci sono, il giorno dopo sono spariti, dissolti nel nulla come fumo al vento, trasportati bendati in luoghi di detenzione come L'ESMA (Escuela de Mecánica de la Armada). Crimini commessi dall'esercito alla luce del giorno ed in pubblico, crimini volti ad instillare la paura nella popolazione, arrivando addirittura a far sì che le madri non denunciassero la scomparsa dei propri figli. I detenuti venivano rapiti bendati e caricati su camion dell'esercito, poi venivano trasportati in centri di detenzione temporanei in attesa del trasferimento verso i CCDTyE (Centro Clandestino De Tortura y Exterminio, centro clandestino di detenzione e sterminio) come l'ESMA, l'"olimpico", il "club atlético" e "Virrey cervicallos", dove venivano incriminati di atti terroristici e interrogati mediante torture come la "picada", ovvero l'uso di scariche elettriche applicate sapientemente in parti sensibili del corpo per provocare dolore, o il "sottomarino", l'immersione del detenuto per alcuni minuti in acqua fino al limite della sopportazione con la successiva riemersione (operazione ripetuta decine di volte). Dopo gli interrogatori i detenuti venivano prevalentemente uccisi, inceneriti vivi oppure sedati e gettati in mare da un aereo in volo, i cosiddetti voli della morte, dove i detenuti **continua a pag. 10**



UN CORO DI OMBRE CHE URLA: I DESAPARECIDOS

(segue da pag. 9)

venivano scaraventati vivi da altezze che ne provocavano il decesso per impatto con l'acqua. Tra i torturatori ci fu anche chi dopo la caduta della dittatura si costituì, come Claudio Vallejos, sottufficiale del SIN (Servizio Informazione Navale) che

afferma: "una volta arruolati nei reparti speciali non si poteva più tornare indietro: ci avrebbero uccisi [...] A volte la "picana", il

"sottomarino", i ferri roventi non erano sufficienti. In questi casi si torturavano i figli davanti al padre o alla madre legati a un tavolo". Egli afferma anche che molti dei bambini partoriti dalle desaparecidos detenute non sono in

realità morti, ma adottati dalle famiglie dei militari che gli

cambiavano nome e generalità. Ora questi bambini vivono con genitori, adulti, che il più delle volte sono emigrati per via delle ripercussioni legali della loro condotta. Il governo argentino non ha chiuso l'inchiesta dei Desaparecidos, incentivato anche dalle "Madri de Plaza de Mayo", un'associazione delle donne i cui figli sono stati vittime delle sterminio. I generali dittatori e gli ufficiali delle forze armate a capo del

programma di sterminio sono stati incriminati come colpevoli mentre i soldati semplici e i sottufficiali sono stati assolti con il movente di obbedienza all'alto grado. Ad oggi i luoghi di detenzione clandestina sono diventati musei della memoria per testimoniare gli orrori della dittatura, per mostrare il volto di un'Argentina che non è

disposta a dimenticare o a lasciare impuniti i colpevoli, per far sì che la storia non si ripeta.



Christian Sandrini

On line le iscrizioni alle scuole, anche agli asili nido!

E' appena terminata la scadenza delle iscrizioni alle scuole superiori (28 febbraio) e pronti, ai posti, via! È prevista per il 12 marzo la data di avvio delle iscrizioni agli asili nido comunali per quest'anno, ma con una novità: tali iscrizioni saranno possibili solo on line. Sarà necessario perciò registrarsi al sito del proprio Comune, procedere all'identificazione con password e poi proseguire con la domanda. Corredata di modello Isee familiare. Purtroppo, favorendo il progresso tecnologico, a questa scelta si sono contrapposti i disagi di molte

famiglie che non sono in grado di usare un PC o non ne possiedono uno. Pertanto, come riporta Lorena Loiacono su *Leggo*, si è dovuti ricorrere alla necessità di assistenza per diverse famiglie allestendo delle apposite postazioni. La mancanza di strutture e posti è un problema non solo del comune di Roma, ma di moltissime città italiane. "Nel 2013 ad esempio furono 8000 i bambini in coda" scrive ancora la Loiacono. Dunque è il caso che si pensi anche alle numerose famiglie, che in questo momento di crisi che sta vivendo l'Italia, non possono permettersi una struttura privata dal costo di circa 500 euro al mese, pari a metà stipendio di un comune operaio.

Federica Leo

GLI EX



Visto che non ci hanno dimenticato, proseguiamo la rubrica dedicata agli ex allievi del nostro Istituto...

Scriveteci, raccontando le vostre esperienze, i vostri sogni, suggerimenti, ricordi...

ALLACCIATE LE CINTURE, SI PARTE!

Sono indecisa, terribilmente indecisa...che cosa mai potrò

continua a pag. 11



*Gli ex
(segue da pag. 10)*

raccontare in questo pezzo? La mia vita è così piena di cose che non so da dove cominciare... oppure potrei inventarmi qualcosa, sono bravissima con l'immaginazione! Preferisco comunque concentrarmi su qualcosa che davvero mi è successa, senza invenzioni, né censure. Ora che non sto frequentando alcuna Facoltà, sono impegnata in varie cose. Sto cercando di capire principalmente che cosa voglio fare della mia vita, o per lo meno di un futuro prossimo. Non sono stata mai restia allo studio, né tanto meno a impegnarmi in qualsiasi tipo di progetto ed è questa una mia caratteristica. Non mi lascio spaventare dall'ignoto ... ah, avevo detto di scrivere cose vere, giusto!

Bene, allora la verità è che mi spaventa questo mio stare in "standby", non sapere cosa sarà di me domani o tra cinque anni. Non voglio la strada spianata, ma qualcuno che con un tono duro ma dolce, mi dica che una certa cosa mi farà stare bene, che senza timore potrei buttarmi e fare quel passo avanti perché nulla andrebbe storto. Ehi!! Il fatto di essere "matura" non fa di me una persona meno spaventata, non fa di me una persona sicura. La sicurezza si ottiene passo dopo



passo e non ci credo che nessuno sia nelle mie stesse condizioni. Una persona a me molto cara, comunque, un giorno mi ha detto che quando guardi un film e metti pausa, è per fare qualcosa di relativamente importante: andare in bagno, prenderei pop corn, scambiare qualche effusione con la persona amata... in poche parole mi ha fatto intendere di non aver paura se per il momento sono ferma, anzi riflettere. E' da più o meno quel giorno che mi sono "svegliata".

Mi sto dando da fare, qualunque sia la strada che percorrerò sarà una strada che io stessa mi sono creata, mi guarderò indietro solo per vedere quanta strada ho già fatto, poi di nuovo avanti. Ho paura sì, ma ho anche voglia di mettermi in gioco. Allacciate le cinture, si parte!

Ci saranno persone che mi giudicheranno, chi già mi stanno giudicando... ma vivo lo stesso! Continuo a prendermi le mie responsabilità, perché mi piace, mi piace essere importante per qualcuno e altresì essere considerata "giusta" per un determinato lavoro. Mi aiuta ogni giorno la musica, oltre alle persone cui do la mia più completa fiducia. Mi aiuto e aiuto. E questo per me è davvero molto importante.

Non ho un talento particolare per qualcosa, o forse sì... magari lo scoprirò

domani, magari no. Sono contenta di come stanno andando le cose. Ci sono alti e bassi, ma va bene lo stesso. I vuoti ci saranno sempre, ma è anche vero che è giusto vedere il bicchiere mezzo pieno... io sto imparando a viverla così. Sto crescendo, giorno dopo giorno e, ahimè, voi lettori siete testimoni di tutto ciò.

Giulia Brunetti

**Devo essere sincero:
non è stato facile
all'inizio.**

Fa uno strano effetto tornare in un posto in cui si sono lasciati ben cinque anni di vita. Un periodo che, col senno di poi, si può dire essere passato in fretta. Forse troppo.

Ora capisco i ripetenti o pluri-ripetenti, non è che non studiassero...è che ci avevano visto lungo! Già, forse perché già sapevano che cosa li stava attendendo fuori dai luminosi portoni estivi della maturità, una luce accecante che distoglie dalle ombre dei contorni. Sfiderei qualunque maturando a dichiarare che l'estate del suo diploma non sia stata quella più bella in assoluto! La sfida è allargata anche ai neo-universitari! Ci si sgrava di un peso troppo grande dalla schiena (oltre quello dello zaino) per cui non si può far altro che passare tutta l'estate saltellando come un cretino per la felicità.

continua a pag. 12



*Devo essere sincero: non è stato facile all'inizio.
(segue d pag. 11)*

Quello che vorrei dare è la mia testimonianza, raccontando sinteticamente quello che è accaduto dai primi saltelli di felicità di cui parlavo prima, ai salti un po' più alti che faccio oggi. Dopo capirete il perché. La mia testimonianza comincia un po' prima della fine del quinto superiore, infatti avevo già deciso a metà del terzo anno di partire come Volontario per l'Esercito. Una volta decisi mi ho incentrato il mio studio ed i miei corsi extra-scolastici nell'accremare le mie potenzialità per quello che sarebbe stato il mio impiego futuro.

Mi sono domandato: "di che cosa ha bisogno un militare?" e la risposta è stata semplice. "Di tutto".

La scuola ha offerto il TIE (Test of Interactive English), ed io mi ci sono buttato a capofitto. Poi ha messo a disposizione la possibilità di prendere l'ECDL (European Computer Driving License - Patente europea del computer): detto, fatto!

Verso il 4° anno mi sono iscritto in palestra poiché si sa: MENS SANA IN CORPORE SANO e poi, a prescindere da quello che si vorrà fare nella vita, fa sempre bene fare attività fisica. Non chiudersi davanti a computer o alla televisione facendoci intrattenere da avventure artefatte. Le avventure migliori sono quelle di cui ci rendiamo protagonisti: uscire, divertirsi, porsi un obiettivo, darsene per raggiungerlo ed alla fine...realizzarlo!

Fine del quinto anno, 82/100 (più di quanto immaginassi e meritassi - a parer mio) visite d'incorporo fatte: a Marzo si parte!

Devo essere sincero: non è stato facile all'inizio. Per quanto lo volessi, non potevo nascondere che la vita militare, soprattutto agli inizi, è molto dura per chi esce direttamente dalle scuole senza un briciolo di esperienza lavorativa. Nonostante avessi lavorato qualche mese come operaio in una fabbrica, capii che non era facile e che avrei dovuto aguzzare l'ingegno ed adattarmi presto o non ci sarebbero state note sul registro, sospensioni e lavate di testa a casa: sarei stato rispedito a casa a calci nel sedere o, peggio, avrei finito per annullarmi sia fisicamente che psicologicamente.

Quindi ho deciso di prendere il ritmo: sveglia alle 05:00? Alle 04:55 ero già in piedi! Test di resistenza di quindici chilometri di corsa? Mi allenavo a correre sedici! L'indomani ci sarebbe stato il test sulle armi? La sera prima, invece che barcamenarmi tra pub e ludo veronese, ero in branda a ripassare "Armi, mezzi e materiali".

Diciamo che all'inizio è proprio come una scuola, ci sono materie da studiare e "compiti" da portare a termine, ma la difficoltà non stava nella quantità o difficoltà delle materie stesse, bensì nel fatto che non vi fosse una linea guida (che a scuola solitamente riscontriamo nel professore) che dicesse "per

domani voglio gli esercizi da pagina X a pagina Y". Lo spirito di adattamento di cui parlavo prima sta proprio in questo: riconoscere i propri limiti, i propri mezzi e saperli muovere al meglio utilizzando i pregi di uno e gli svantaggi dell'altro. Così facendo si arriverà ad un punto dove i nostri mezzi supereranno i nostri limiti e non avremo problemi nell'affrontare qualsiasi problematica della vita, sia che si parli di bollette, ovvero di un incidente stradale o, anche, l'arrivo imprevisto (ma sicuramente lieto) di un figlio. Per concludere: a Marzo di quest'anno saranno cinque anni di servizio, tre dei quali presso la Brigata Paracadutisti Folgore dell'Esercito come paracadutista, sono vincitore di concorso in Polizia di Stato nella quale confluirò a Luglio del 2016 per servizio a tempo indeterminato.

Sono sposato con una moglie bellissima ed ancora più sveglia di me. Ci stiamo trasferendo nella nostra nuova casa e non facciamo altro che viaggiare; ed a maggio compirò venticinque anni.

Non vi sto dicendo tutte queste cose di me per vantarmi, assolutamente! Il fatto è che non esiste una vita modello, non bisogna chiamarsi necessariamente Francesco, avere una moglie di nome Ilary, fare il calciatore e guadagnare cifre a sei zeri ogni mese per essere felici. Basta pianificare ciò che si

continua a pag. 13





*Devo essere sincero: non è stato facile all'inizio.
(segue d pag. 12)*

vuole dapprima, capire i mezzi che si hanno a disposizione e, PIANO PIANO, mettere su i mattoni uno per uno per riuscire a costruirsi ciò che si vuole. Più va avanti la tecnologia, rendendo la vita più veloce e frenetica, più le persone vogliono le cose subito, senza faticare. Ebbene, una capanna ottenuta col sudare della fronte avrà molto più valore di un castello costruito sulle nuvole.

Una cosa che non mi dimenticherò, imparata durante il corso per entrare in Brigata Paracadutisti, è ciò che ripeteva il mio Istruttore (in modo molto meno gentile): "Non potete essere schegge nella corsa, ma non riuscire a portare uno zaino di trenta chili per venti chilometri. Non potete essere degli ottimi tiratori, ma non saper comunicare una coordinata tramite radio. Dovete essere otto in tutto, non dieci in una cosa e sei nelle altre. Qui come nella vita."

Ora capisco benissimo a cosa si riferiva, ed ho solo (quasi) venticinque anni. Immagino che cos'altro potrò imparare nei miei prossimi venticinque anni! Non vedo l'ora di scoprirlo! Ricordate che cosa disse uno-di-cui-non-ricordo-il-nome: "Stay hungry. Stay foolish - Siate affamati. Siate folli".

Vittorio Errico
(V.D.I.T.I. 2007/2008 I.I.S. VIA COPERNICO)

Tempo di esami

Come saprete questo periodo per noi universitari è tempo di esami. È ora di restare incollato sui libri per ore, giorni per non ritrovarsi poi a fine anno un esame fastidioso che abbiamo rimandato solo per noia. A me (Samuele) purtroppo è capitato matematica; una materia che non amo moltissimo...però bisogna affrontarla con voglia e determinazione, anche perché portarla avanti significa portarsi una zavorra per tutto il periodo universitario. Questo vale anche per i ragazzi che a fine anno affronteranno la maturità: quello sarà il primo vero esame complesso della vostra vita di studenti, in cui dovrete affrontare docenti che non conoscete (non tutti fortunatamente), i quali non si faranno scrupoli a farvi domande "scomode". Quindi ragazzi non lasciate passare troppo tempo prima di cominciare a studiare, perché poi fare tutto di corsa non porta quasi mai a buoni risultati; ve lo dice uno che ha sempre avuto questo "vizio" e che ora ne paga le conseguenze! Invece è andata meglio a Simone che, non frequentando l'Università, gli esami li ha della stessa materia; il problema è che ne ha più o meno 1/2 al mese e fra poco ci sarà quello finale di certificazione, che potrà permettergli anche di iniziare a lavorare. Quindi gli esami bisogna prepararli sempre in anticipo e per bene; ne va del vostro/nostro futuro, che già da sé non sembra esser roseo, se viene trascurato si renderà

più duro del previsto. Ora non vogliamo stare qui a farvi la paternale (a cui avranno già pensato i vostri), però volevamo solo darvi un indicazione su quello che sarà. Allora buon studio e un grandissimo "in bocca al lupo!" a tutti quelli che tra qualche mese affronteranno l' esame di maturità ma anche a chi ha ancora un po' di tempo prima di arrivare a questo grande appuntamento.

Un affettuoso saluto

**Samuele Carducci &
Simone Friscaro**

Se anche tu hai frequentato il nostro Istituto negli anni passati e hai voglia di raccontarci com'è cambiata la tua vita oppure un ricordo dei tempi della scuola, oppure ancora vuoi darci un suggerimento... insomma ci piacerebbe non perderti di vista, noi, quelli di via Copernico...

Scrivici a

quellidiviacopernico@gmail.com



LO SPAZIO CREATIVO

Jessica
Cantoni





Le migliori automobili nuove per neopatentati

Quando sopraggiungono i 18 anni una delle cose più desiderate è 'l'automobile. Dà una forte sensazione di libertà e indipendenza dai genitori e dai mezzi. Prima del Febbraio 2011 al momento della scelta del veicolo a 18 anni si tenevano solo in considerazione i costi e i gusti personali. Purtroppo dopo quella faticosa data, per i neopatentati vigono stringenti limitazioni legate alle caratteristiche tecniche dei veicoli. Nel dettaglio, ex art. 117 del Codice della Strada, durante il primo anno dal superamento dell'esame non è consentita la guida di auto aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 55 kW/tonnellata (75 cv/1.000 kg). Si applica inoltre il limite assoluto di 70 kW (95 cv). In estrema sintesi, la vettura non può eccedere nè il rapporto peso/potenza di 75 cv/1.000 kg nè, in ogni caso, i 95 cv. Queste restrizioni rendono la scelta della prima auto cruciale, e chi vorrebbe un motore discretamente potente, che permetta di schiacciare il corpo allo schienale del sedile in fase di accelerazione, resterà deluso perché la legge non permette di acquistare questo tipo di auto il primo anno dopo aver passato l'esame. È meglio quindi focalizzarsi su altri aspetti come il prezzo, l'aspetto estetico della macchina e gli accessori.

Ecco quindi qualche indicazione:

Alfa Romeo MiTo

Esteticamente accattivante, offre complessivamente un buon piacere di guida. Sportiva e giovanile, è perfetta per un neopatentato. Per renderla veramente perfetta però bisognerebbe pagare qualche optional, che fa lievitare facilmente il prezzo. Ottima scelta, da considerare.



Audi A1

Diretta concorrente della Mini. Qualità costruttiva eccezionale, infonde sicurezza grazie alla stabilità del retrotreno, lo sterzo è però fin troppo servoassistito. Le sospensioni assorbono le imperfezioni del manto stradale in modo superbo, tuttavia guidarla può risultare noioso e non è fatta per la guida sportiva. I consumi sono buoni e la livrea è personalizzabile come più si preferisce, stessa possibilità di personalizzazione per i gruppi ottici e quasi ogni altro dettaglio (ovviamente previo sovrapprezzo). Il prezzo è la sua più forte nota dolente.



Fiat 500

Divertente e accattivante nel design. Il motore è affidabilissimo, ma la stabilità si potrebbe migliorare. È vivamente consigliato investire €260 per il controllo della stabilità e della trazione, che include anche l'assistenza alle partenze in salita. Il rapporto peso potenza è tra i migliori della categoria ed è tra le poche vetture per neopatentati dotate di un propulsore non sottodimensionato rispetto alla mole dell'auto



Mercedes Benz Classe A

Solo per chi ha soldi da spendere, ed è allo stesso tempo un buongustaio. La nuova Classe A cambia completamente dal vecchio modello, sostituendo un design da auto familiare con un nuovo design curato al minimo dettaglio, aerodinamico (raggiunge tranquillamente i 180Km/h pur avendo un rapporto peso/potenza pari a 14 kg/cv) ed è veramente appagante per la vista. I dettagli sono curati perfettamente, è confortevole, sicura e costruita egregiamente. Il motore base riservato ai neopatentati (A160) però non offre emozioni al volante, essendo poco scattante e concedendo la minima potenza necessaria per spostarla. Il modello base dispone già di tutto: lettore

continua a pag. 16



**Le migliori automobili nuove
per neopatentati
(segue da pag. 15)**

iPod, Mp3, vetri antiappannamento, impianto stereo potente, vetri elettrici, sensori vari e la lista è ancora lunga.



Mini One

Viene nominata come la vettura per neopatentati più divertente al mondo, essendo agile e maneggevole quasi come un go kart, pur pesando più di una tonnellata. Lo spazio posteriore per le gambe è limitato e il bagaglio è piccolo. Offre una discreta lista di accessori di base, ma il rapporto qualità prezzo oggettivamente non è dei migliori. È diventata ormai uno status symbol ed essendo tedesca (non inglese come si potrebbe pensare, la mini è stata infatti acquistata dalla BMW) la sua qualità costruttiva è buona, anche se l'elettronica sarebbe da migliorare.



Opel Adam

È la city car tedesca direttamente concorrente alla Mini e alla Fiat 500 (ne ricorda

anche l'estetica). Punta molto sulla personalizzazione, essa può contare infatti su di una miriade di accessori estetici a prezzi molto accessibili. Non è rapida e precisa quanto la mini, ma sostiene a testa alta il confronto con la 500. La qualità costruttiva non ha nulla da invidiare alle tedesche più costose come la Audi A1. Il suo punto debole è lo spazio interno. Sul divanetto posteriore possono sedersi al massimo due Lillipuziani, e starebbero comunque stretti, anche il bagaglio è molto ristretto.



Smart Fortwo

Ottima per la città. E basta. Non è assolutamente scattante, e il cambio automatico, seppur comodo, fa della lentezza una regola di vita offrendo inoltre dei cambi di marcia tutt'altro che impercettibili. La manovrabilità lascia a desiderare, soprattutto a velocità elevate. I consumi e le dimensioni riscattano però queste mancanze. Ottima per spostarsi da un punto all'altro



con stile.

Volkswagen Up

Una delle city car più divertenti da guidare, con uno sterzo preciso e non eccessivamente servoassistito e un cambio manuale rapido negli innesti. Superiore a Fiat 500 e Opel Adam pur rimanendo nella stessa fascia di prezzo. Molto stabile e dal design interessante. I materiali usati e la costruttività sono buoni e l'equipaggiamento di base è parecchio ampio e più che sufficiente. Se si vuole risparmiare è possibile optare per le gemelle "povere" Seat Mii 1.0 60cv e Skoda Citigo 1.0 60cv.



Peugeot 208

Una Peugeot diversa dalle altre, con un'estetica migliorata e giovanile, il comfort tipico delle auto francesi unito ad una buona qualità costruttiva. Il motore è abbastanza agile ed è buona per muoversi in città. Offre buone possibilità di personalizzazione pur avendo il pacchetto base di accessori abbastanza vasto. Il prezzo è piuttosto basso per la categoria e offre una ottima scelta come prima automobile.



continua a pag. 17



*Le migliori automobili nuove
per neopatentati
(segue da pag. 16)*

Renault Clio

Un enorme passo avanti rispetto alla versione precedente, soprattutto per il design, ispirato ad una concept **continua a pag. 17**

car della Renault. Il motore diesel è simile a quello della Mercedes Benz Classe A, con prestazioni accettabili ma non eccelse. È preferibile al modello a benzina soprattutto per i consumi: 24km/l misti contro i 17km/l misti del benzina. Offre una vasta gamma di personalizzazioni e decalcomanie varie ed è ben accessorista, lo spazio nell'abitacolo è ampio e paragonabile a familiari più grandi come la Fiat Bravo.



Discriminazione: fenomeno mondiale

Secondo il vocabolario italiano, la parola "discriminazione" indica una distinzione o diversificazione operata fra persone, cose o situazioni. Essa è un comportamento, un atteggiamento non paritario nei confronti di un singolo individuo o di un gruppo di individui a causa della loro appartenenza ad una determinata categoria. Tale atteggiamento sociale tende,

quindi, ad incolpare, isolare e condannare una specifica categoria di persone, poiché esse non posseggono le caratteristiche, i requisiti necessari per appartenere alla società. Le differenze possono essere fisiche, culturali, educative o religiose. Da tutto ciò scaturisce solamente una situazione conflittuale, in cui colui che accusa e discrimina si sente turbato ed offeso da un comportamento che non ritiene giusto e accettabile all'interno della società. Queste persone, attraverso le varie recriminazioni, cercano di dimostrare come una certa categoria di persone sia incompatibile con la società, sostenendo la propria tesi attraverso motivazioni che sono frutto di ignoranza, incomprendimento e incapacità di relazionarsi con diversi modi di pensare e diverse culture. Pertanto la discriminazione nasce da un giudizio assegnato ad una categoria di persone che non è una forma razionale di giudizio, ma nasce solamente nell'ignoranza. Le persone hanno paura di ciò che non conoscono, di conseguenza esse sono portate a discriminare. Ad esempio molti sono diffidenti nei confronti degli islamici pur non avendo conoscenze nei loro riguardi. Tutto questo conferma la presenza di una specie di "disumanizzazione" verso coloro che sono percepiti come diversi. Tutto ciò è rafforzato da stereotipi e pregiudizi. L'omosessuale è un pedofilo, l'islamico un terrorista, i neri e i rom sono maleodoranti e non si lavano. A testimonianza di ciò

ricordiamo un episodio di razzismo avvenuto a Ragusa. << Alcuni genitori hanno deciso di non mandare i figli a scuola perché in classe ci sono 10 bimbi stranieri."Sono sporchi, non li vogliamo con i nostri.">>(infobasilicata.blogspot.com). La discriminazione nasce anche dal desiderio umano di volersi ritenere superiore agli altri. A causa di ciò si vengono a creare delle etichette con l'intenzione di svalutare le persone con quelle caratteristiche ritenute erroneamente inferiori. Esempio di ciò è il modello ariano idealizzato dalla teoria hitleriana che considerava, appunto, tale razza superiore a qualsiasi altra, anzi essa avrebbe dovuto, nelle sue intenzioni, essere l'unica. La discriminazione, con tutte le sue componenti, è un fenomeno che ha caratterizzato quasi sempre le società delle varie epoche. Uno dei primi esempi di discriminazione risale addirittura ai tempi dell'impero romano quando gli ebrei, perseguitati dai Romani, furono costretti alla prima diaspora. Poco dopo lo stesso destino toccò ai cristiani, perseguitati sempre dai Romani. Nel Medioevo cominciarono ad essere presi di mira gli eretici, le classi sociali più deboli, gli ebrei e i portatori di handicap. Durante questo periodo gli ebrei erano obbligati ad indossare la "rotella", ovvero un pezzo di stoffa giallo mentre i lebbrosi, per avvertire della loro presenza, dovevano indossare un campanello. Successivamente troviamo il razzismo **continua a pag. 18**



**Discriminazione:
fenomeno mondiale
(segue da pag. 17)**

coloniale negli Stati Uniti, sino a giungere a tempi più recenti con le varie stragi etniche causate da conflitti come nell'ex Unione Sovietica o come l'apartheid in Sudafrica.

Quando si parla di discriminazione, essa viene spesso associata alla discriminazione per il colore della pelle o la razza. Tuttavia non vanno dimenticate le differenze religiose, di sesso e di gusti sessuali. Da ciò scaturisce il <<razzismo quotidiano>>(Ph.Essed), caratterizzato da atteggiamenti di intolleranza del tutto quotidiani che a volte si concretizzano con vari tipi di violenza: da gesti di scherno, come avvenuto pochi giorni fa, in occasione del giorno della memoria, quando sono state inviate delle teste di maiale alla comunità ebraica romana, alle minacce e anche all'omicidio. Un esempio di ciò sono gli skinhead: di recente 23 ragazzi, secondo il *Melting pot Europa* sono stati processati <<per l'incitamento all'odio razziale, reato previsto dalla "legge Mancino">>. In Italia è molto presente la discriminazione nei confronti degli omosessuali, infatti, recentemente, dei ragazzi hanno sparato con un fucile a piombini ad un omosessuale che si trovava in strada. A tal proposito Aurelio Mancuso, presidente nazionale dell'Arcigay, ha risposto in questo modo all'ex ministro Mara Carfagna che aveva raccomandato agli omoses-

suali di essere *sobri e di non scendere nell'esibizionismo*:<<negli ultimi due anni, in Italia, ci sono stati 12 omicidi e decine di violenze e di minacce. Si prodighi [...] per far sì che anche il nostro Paese si doti di una normativa contro la discriminazione[...]>>. I dati che ci vengono forniti da questo documento, cioè le numerose violenze, minacce e omicidi nei riguardi degli omosessuali dimostrano quanto sia forte e diffusa la discriminazione nei confronti di questi ultimi. Tutto il mondo è afflitto dal problema del sessismo, in particolar modo la discriminazione nei confronti del sesso femminile. Dall'età più antica le donne sono sempre state sottomesse dalla figura maschile. <<Il ruolo delle donne è stato a lungo giocato tra le mura domestiche>>(Wikipedia), infatti da secoli esse sono state trattate "diversamente", escluse dall'istruzione e costrette a stare dentro casa per imparare i lavori domestici. Oggi le cose sono un po' cambiate, ma solamente nell' "emisfero occidentale" poiché, nell'altra parte del mondo, esse vivono ancora una condizione di forte inferiorità e di mancata emancipazione. Un terribile esempio di discriminazione femminile deriva anche da un fenomeno ormai ampiamente diffuso: lo stalking. Gli uomini considerano le donne di loro proprietà, mettendole sullo stesso piano di semplici oggetti. Come sostengono alcune teoriche femministe che "le differenze tra i sessi sono in prevalenza culturali e

che sono insegnate dalla nostra società e che quelle fisiologiche comunque non giustificano la disparità di trattamento[...]".(Wikipedia) Pertanto per contribuire alla soluzione del problema "discriminazione" occorrerebbe cambiare in meglio gli attuali valori sociali e culturali poiché, soltanto così la piaga della discriminazione del diverso, che è caratteristica di ogni paese del mondo, scomparirà.

Francesco Feola

IO L'HO



LETTO...



“L'ODORE DEL MONDO”, R. Jha, Neri Pozza editore

Che cos'è un'ossessione? L'ossessione è quel pensiero che t'inibisce i sensi; come un'entità esterna prende possesso della mente rendendoti incapace di condurre autonomamente la tua vita,

continua a pag. 19



*Io l'ho letto...
(segue da pag. 18)*

influenzando tutte le tue decisioni, un tormento che vive al tuo posto. La protagonista del romanzo di Radhika Jha, *L'odore del mondo*, ci farà i conti per tutta la storia. Leela, oltre ad essere una bella ragazza indiana con un inconsapevole talento culinario, possiede un dono strepitoso: un senso dell'olfatto sviluppatissimo. Appena diciottenne, vedrà le sicurezze della sua vita cadere a pezzi. Dopo l'assassinio del padre dovuto ad insurrezioni politiche, dovrà lasciare il suo amato Kenya trasferendosi dal fratello del padre che vive a Parigi, lo zio Krishenbhai, e dalla sua consorte, zia Latha, mentre la madre e i suoi due fratellini andranno in Inghilterra ospiti di un altro zio, cosa che non accetterà di buon grado nonostante la madre cerchi in tutti i modi di addolcirle la pillola. Con il passare del tempo inizierà a fare i conti con il senso d'abbandono dovuto alla lontananza dalla sua famiglia e dalla sua patria. L'insoddisfazione dovuta all'opprimente routine imposta dagli zii, la voglia di evadere da quella realtà che le sta stretta, l'insaziabile fame di libertà, una sconvolgente lettera mandata dalla madre e un furioso litigio con gli zii le daranno la forza di scappare, di fare un salto nell'oblio alla rivelazione di una nuova Parigi. Munita solo della sua bellezza e guidata dalla sensibilità per gli odori scoprirà l'amore, il sesso e il piacere con uomini sempre più grandi

di lei. Questo grande dono però rivelerà un suo lato oscuro, un odore ripugnante che ossessionerà Leela rendendole impossibile la vita. Il romanzo è caratterizzato dalle minuziose descrizioni degli odori, dei luoghi e dei piatti che daranno immagini molto chiare al lettore, rievocando sensazioni e umori passati, coinvolgendo l'olfatto. Il lettore seguirà l'evoluzione di Leela in un rapporto di amore e odio nei suoi confronti, alternando momenti in cui si rispecchia in lei e altri in cui non si comprendono le sue decisioni. Con Leela s'instaurerà una relazione che si potrebbe avere con un'amica, con una persona fatta di pregi e difetti, debolezze e punti di forza. Radhika ci mostra come Leela reagisce alla sua ossessione, e tu? Ti lascerai inghiottire?

Alessia Viglietti

LUI SÌ CHE È UN GRANDE...

GINO STRADA

Luigi Strada, detto amichevolmente "Gino", è nato a Sesto San Giovanni (Milano) il 21 aprile 1948. Si laurea nel 1978 in Medicina e chirurgia e quasi subito inizia ad operare. Fin qui tutto normale, no? Se non fosse che in Gino viveva, e vive tuttora, un profondo desiderio di aiutare le persone, che lo porta nel 1988 a specializzarsi in chirurgia traumatologica per cui comincia a curare le sue prime vittime di guerra. Nel periodo che va dal 1989 al

1994 lavora a tempo pieno con il Comitato Internazionale di Croce Rossa, esperienza che motiva Strada fino alla creazione, il 15 maggio 1994, insieme con la moglie Teresa Sarti e il collega Carlo Garbagnati, dell'ONG (Organizzazione Non Governativa), di **Emergency**. Come scritto nel sito ufficiale dell'organizzazione:

"Emergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Emergency promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. L'impegno umanitario di Emergency è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori. Dalla sua nascita a oggi, Emergency ha curato oltre 5 milioni e mezzo di persone in 16 Paesi". Come si può ben evincere l'obiettivo principale di Strada e degli altri fondatori è quello di poter promuovere la cultura della pace, ma soprattutto quello di poter fornire cure gratuite e di qualità alle vittime di guerra e della povertà. Nel 1999 pubblica il suo primo libro: "Pappagalli verdi: cronache di un chirurgo di guerra", seguito poi nel 2002 da "Buskashi. Viaggio dentro la guerra" e nel 2005 da "La guerra giusta". Da sempre riveste un importante ruolo politico e grande risalto

continua a pag. 20



LUI SÌ CHE È UN GRANDE...
(segue da pag. 19)

ha avuto nel 2007 nel caso del sequestro del giornalista



de "La Repubblica" Daniele Mastrogiacomo, tenuto prigioniero per quattordici giorni nelle mani dei talebani; fu proprio Strada, infatti, a muovere i primi passi per una mediazione con i rapitori facendo trattare con loro il direttore logistico dell'ospedale di Lashkargah di Emergency affinché il



giornalista venisse rilasciato. Negli anni Gino ha assunto posizioni estremamente critiche sulla condotta dei governi italiani e non solo, per via del crescente numero di conflitti nel mondo e soprattutto per via dell'aumento delle spese di guerra a livello europeo e per l'intervento del nostro Paese in molti di questi conflitti. Da notare che egli fu fondatore di Emergency ma mai presidente, compito svolto fino al 2009 dalla moglie Teresa Sarti e, in seguito alla sua morte, dalla figlia Cecilia Strada, avendo egli sempre preferito l'azione umanitaria all' "attività di ufficio", denotando quindi un profondo senso del dovere e una forte sensibilità che ormai è alquanto rara in un mondo che tende a guardare all'egoismo piuttosto che ai

bisogni dei più deboli e disagiati.

FORZA GINO! CE NE FOSSERO DI UOMINI COME TE!

Christian Sandrini

RINO GAETANO: IL "FIGLIO UNICO"

DELLA MUSICA ITALIANA

Rino Gaetano non solo era un cantautore, ma diventò un mito per moltissime persone che capirono le sue parole e le sue opere. Come cantante,

possedeva uno stile estroso e anticonvenzionale; canzoni e ritmi semplici e orecchiabili i suoi, ma con pensieri e messaggi satirici e riflessivi contro una società finta e priva di principi. Voce rauca, forte e grezza a donare la giusta sensazione di profondità e caratterizzazione. Peccato che durante i suoi anni di vita non ebbe il riconoscimento che meritava. Fu più volte criticato per il suo "prendere in giro tutto e tutti", un po' dalla critica del tempo, un po' anche dagli ascoltatori avversi. Il suo vero nome era Salvatore Antonio Gaetano, nato a Crotone il 29 agosto del 1950. Ebbe una vita molto breve, infatti morì a trent'anni, a Roma nel 2 giugno del 1981.

Già da bambino aveva dimostrato una grande sensibilità e scriveva delle poesie sui quaderni. In questi vengono anche citati nomi di musicisti e cantanti che stimava molto, da cui trarrà poi alcune ispirazioni, come Jannacci, De Andrè, Celentano e anche autori esteri come i Beatles e Bob Dylan. Nel 1969 inizia a frequentare il Folkstudio di Roma, locale dove si esibivano i giovani artisti, e comincia la sua carriera di cantautore. Proprio qui incontra altri artisti, tra cui Francesco De Gregori e Antonello Venditti. In quegli stessi anni, partecipa anche a diversi spettacoli teatrali. Vincenzo Micozzi, il direttore dello studio musicale *It*, scopre il suo talento e gli permette di incidere il suo primo 45 giri, intitolato *I love you Maryanna/Jaqueline* nel 1973. Un'altra particolarità del carattere di Gaetano era la sua timidezza: il suo primo album lo firmò con lo pseudonimo di Kammamuri's, riferimento a un personaggio di Salgari, e più volte chiese di far cantare le sue canzoni a qualcun altro, ma fu sempre spinto da amici e parenti a continuare. Nel 1974 incide l'album *Libera entrata* che segnerà l'inizio del suo successo. L'anno successivo esce il 45 giri *Ma il cielo è sempre più blu*, contenente una canzone divisa in due parti in cui Rino mostra sprazzi di episodi quotidiani tristi per evidenziare che i momenti di

continua a pag. 21



**RINO GAETANO: IL
"FIGLIO UNICO" DELLA
MUSICA ITALIANA**
(segue da pag. 20)

allegria, ai suoi tempi, erano molto pochi. Dall'uscita del disco, la fama di Rino Gaetano cresce finché non viene invitato a partecipare al Festival di Sanremo. All'inizio non era molto interessato, ma poi cambiò idea. Quando si venne a sapere, molti erano contrari perché lo ritenevano come una sorta di tradimento, lui andò fino in fondo e avrebbe voluto cantare la sua canzone *Nuntereggae più*, ma data la lista di nomi di persone importanti, decisero che era meglio che cantasse *Gianna*. Il 26 gennaio 1978,

Rino Gaetano gareggia al Festival con *Gianna*, indossando il frac, la tuba nera (prestatagli da Renato Zero) e le scarpe da ginnastica, arrivando terzo in classifica. Con quella vittoria si

può dire che il suo successo ebbe il suo culmine. Da quel momento avviene un cambiamento in Gaetano, che quasi sicuramente è stato causato da una mancanza d'ispirazione. Le sue canzoni diventano più commerciali e lui stesso era irritato dal fatto che molte persone volevano decidere per lui. Infine il 2 giugno 1981, un incidente stradale mette fine alla vita di Rino Gaetano: di ritorno a casa, dopo una notte trascorsa per locali, un attimo di svenimento in macchina lo porta contro un camion. Gaetano riporta diverse ferite

alla testa che si riveleranno mortali. Inoltre fu trasportato



da un ospedale all'altro, alla ricerca di un letto libero. Quella di Rino rimane comunque una morte piena di misteri, sia per la stranezza



dell'assenza di aiuto, sia per un altro fatto molto curioso: nelle poesie scritte sui quaderni nella sua adolescenza, Gaetano descrive perfettamente alcuni particolari del suo futuro decesso. Dopo l'addio alle scene e alla vita, le sue canzoni ebbero un successo che risultò persino superiore a quello di quando era vivo e lo consacrarono come uno dei migliori cantautori italiani della storia, ridefinito poi come il "figlio unico" della musica italiana.

Francesco Gambino

**L'angolo della natura
amica
(rimedi naturali per
salute e bellezza)**

Ragazzi, a quanti di voi sarà capitato di fare scivoloni o cadute, specialmente a chi gioca a calcio? Ecco a voi un semplice rimedio per limitare i danni e alleviare il più possibile quella fastidiosa sensazione di bruciore.

1)Ingredienti

45 gr di ortica bianca
20 gr. di foglie di piantaggine
35 gr. di foglie di rovo

Preparazione

Miscelare le erbe e farne bollire 2 cucchiaini in 33 cl. di acqua per 10 minuti; filtrare. Fare frequenti abluzioni con il decotto sulla parte da curare.

2)Ingredienti

4 cucchiaini di timo
6 cucchiaini di rametti vischio

Preparazione

Miscelare bene il timo e il vischio, versare 50 cl. di acqua bollente su 2 cucchiaini del composto e far riposare per 30 minuti prima di filtrare. Lavare con cura e frequentemente la parte interessata.

Giada Conti





LA SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

La Settimana dell'educazione è una delle iniziative promosse dal *Centro Oratori Diocesano (COD)*, dagli *Uffici diocesani di Pastorale giovanile, Pastorale vocazionale, Pastorale familiare* e dalla *Pastorale dello Sport*. Si inserisce nel decennio sull'educazione della Chiesa in Italia e ha come obiettivo principale la preoccupazione di **“dire qualcosa”** a proposito dell'educazione delle nuove generazioni. È un modo per far riflettere gli alunni sull'importanza dell'educazione per il futuro di ogni persona e quindi su quello dell'intera società.

A tal proposito sono stati ideati alcuni laboratori distinti per fasce etarie, da realizzare con gli alunni delle scuole durante la settimana che va dal 23 febbraio al 2 marzo 2014. **Certamente l'Istituto Via Copernico non poteva sottrarsi a questo appuntamento!!!**

In alcune classi la riflessione ha riguardato le modalità con le quali i ragazzi comunicano sperimentando che la musica è un efficace mezzo espressivo. Attraverso un'esperienza diretta nel ruolo di “attori” si è poi giunti alla conclusione che spesso si cerca di apparire diversi da quello che si è facendosi influenzare dalla massa e indossando una maschera diversa per ogni occasione. Un grazie speciale va ai ragazzi della IV D I.T.T. che si sono messi alla prova

senza temere il giudizio degli altri.

Infine abbiamo provato a redigere il testo di un'intervista che i ragazzi sottoporranno ai loro nonni e ai loro genitori e che ci consentirà di fare un quadro dello spaccato sociale e culturale della storia degli ultimi anni: che cosa era loro permesso e cosa vietato, in che modo si divertivano, quali erano le relazioni familiari, come vivevano la scuola, quali i loro sogni da ragazzi e cosa li ha aiutati o ha impedito loro di realizzarli. Un bel momento di riflessione in IV A Liceo delle Scienze Applicate e in III A I.T.T. che ci ha permesso di conoscere eventi storici, fatti di cronaca, mode e tendenze dei giovani di oggi in relazione con quelle delle generazioni precedenti.

Unica nota dolente... non aver avuto modo di coinvolgere i docenti di altre discipline, cosa non solo auspicabile ma di per sé segno inconfutabile di unità possibile attorno ad una questione fondamentale, qual è l'educazione delle giovani generazioni.

**Patrizia Panecaldo
Francesca Pagliarini**

INTERVISTIAMO I NONNI

I miei nonni alla mia età vivevano a Roma, e mia nonna ha frequentato la scuola fino alla quinta elementare. Poi è andata a lavorare, tutti i giorni domenica compresa, in una pasticceria. Le era permesso

uscire fino al tramonto nell'unico giorno in cui non lavorava. E la domenica mattina prima di recarsi al lavoro con la madre doveva andare in chiesa.

Altri divieti:

- Iniziare a mangiare a tavola prima degli altri
- Intervenire nei discorsi degli adulti
- Chiedere spiegazioni quando si veniva ripresi

Obblighi:

- Contribuire economicamente e praticamente alla gestione familiare

Divertimenti:

- Giocare per la strada o in parrocchia a pallone o pallavolo
- Giocare a carte
- Andare al cinema
- Andare alle feste di paese
- Andare al mare
- Partecipare alla realizzazione comune di un obiettivo (per esempio: allestire la casa per una occasione importante o preparare insieme dolci, pranzi e cene speciali)

Sogni:

- Poter viaggiare in Italia
- Poter avere un vestito nuovo
- Poter avere la bicicletta o il motorino
- Poter avere un ruolo importante nella società

I miei nonni hanno potuto realizzare in parte i loro sogni: mio nonno è riuscito a diplomarsi e tramite un
continua a pag. 23



**LA SETTIMANA
DELL'EDUCAZIONE
(SEGUE DA PAG. 22)**

concorso pubblico ad entrare nel corpo della polizia municipale, mentre mia nonna ha continuato a coltivare i suoi mille interessi tanto da riuscire in questo periodo ad iniziare un'attività autonoma artigianale.

Alessandro Giambelluca

**L'EVOLUZIONE
DELLA SOCIETÀ**

La tecnologia, ai giorni nostri, si è incredibilmente evoluta: basti pensare che circa cinquant'anni fa si aveva la sola possibilità di "sentirsi" tramite lettere o, per i più abbienti, tramite i primi telefoni.

I giovani si riunivano nelle piazze, nei circoli ricreativi e nelle chiese per trascorrere dei momenti insieme e per raccontare gli eventi quotidiani, dandosi appuntamento poi al giorno dopo.

Soprattutto negli ultimi anni il modo di comunicare è totalmente cambiato, il che ha portato non solo benefici, in quanto è vero che riusciamo ad accorciare le distanze con amici, parenti e conoscenti in tutto il mondo, ma alla fine ci ritroviamo soli, chiusi in casa, in un mondo virtuale, lontani dalla concreta realtà. Viene meno la possibilità di confrontarsi realmente con gli altri, di guardare negli occhi il nostro interlocutore. Questo è il tempo in cui perdiamo le cose belle. Vogliamo mettere a confronto ciò che si prova a scrivere una lettera (quelle di una volta, senza omettere le

vocali) e un messaggio, magari dedicato a chi si ama:

ciao cm va? L sai K T



ogni gg d +?...

Non sarebbe male se ogni tanto uscissimo dalle nostre tane e tornassimo ai metodi, forse un po' bizzarri, dei nostri nonni...

**Alessandra Violante
Damasi**

TEMPI MODERNI

Nell'ultimo ventennio la tecnologia ha fatto passi da gigante, si è passati da telefono di 10 kg ad apparecchi sempre più leggeri con sempre più funzioni. Ma i rapporti umani sono rimasti invariati in questo processo innovativo? Ovviamente no, i valori, l'impiego del tempo libero, i sogni, tutto mutato, adattato ad una società che alimenta fino all'eccesso il culto del bello.

Il divarico generazionale che intercorre tra me e mia nonna è abissale, tanto diverse eppure uguali, vissute in epoche differenti con mezzi differenti che guardandosi intorno si domandano "si stava meglio quando si stava peggio?". Ho sempre odiato questa frase quando la pronuncia mio nonno, l'associa ad ideologie a me avverse e ai miei occhi appare come il manifesto di una generazione resa incapace di sognare.

I bambini di oggi giocano, studiano e hanno i mezzi di realizzare i sogni più svariati. Oltre a sofisticatissime tecnologie sono stati inventati nuovi concetti, come lo sfruttamento minorile; mia nonna parla della sua infanzia

con serenità ma anche rammarico, la scuola la vide appena essendo da subito messa a lavorare. Mentre i bambini oggi si godono appieno la loro innocenza, mia nonna ha dovuto rinunciarci da subito alla spensieratezza, doveva lavorare nei campi, seminando semi uno ad uno per delle ricerche che stavano facendo sul territorio, o pascolando le mucche. Le odiava, faceva di tutto per farle tornare nella stalla, come riprodurre il rumore delle mosche per infastidirle e farle scappare. I sogni moderni sono per la maggior parte legati ai mezzi di comunicazione, il successo fa gola, ma quando la tv non era molto in voga, perché appena inventata e molto costosa, la semplicità la faceva da padrona, sogni più umili come poteva essere fare la sarta, o il fabbro, o la suora, essendo molto più diffuso il cattolicesimo rispetto ad oggi. Modernità, sfarzosità vanno concentrate nell'essenzialità, per avere spazio nella frenetica vita dell'uomo moderno, tutto va ridotto al necessario, al minimo, come le famiglie, sempre meno numerose e con sempre meno tempo, nemmeno quello per prendersi un caffè con i propri cari.

Dopo una lunga chiacchierata rovistando tra i ricordi di mia nonna, ho notato come in entrambe le generazioni manchi qualcosa: l'equilibrio, da una parte la rigidità e la fatica, dall'altra educazioni inesistenti e scorciatoie. Come se l'uomo non riuscisse a stare dietro a se stesso, alle proprie scoperte, alle proprie idee,

continua a pag. 24



**LA SETTIMANA
DELL'EDUCAZIONE
(SEGUE DA PAG. 23)**

lasciandosi andare alla deriva, passando da un eccesso all'altro. Le innovazioni sono inarrestabili, saremmo capaci di tenere il passo?

Alessia Viglietti

Ma che cos'è l'amicizia? Lo sappiamo davvero?!

Noi ragazzi, in una determinata fascia di età, abbiamo bisogno di un confidente, una spalla, un supporto. Come, però, può averne bisogno un adulto, un anziano.

L'amicizia può essere un legame indissolubile, sincero, concreto, **LEALE** ma, soprattutto, **VERO**.

Le amicizie "non vere" non sono nient'altro che il **NULLA**. L'amicizia è un **VALORE**: un Valore che in pochi oramai sono in grado di trovare.

Le persone definiscono "amico" la/il conoscente che si vede tutti i giorni, con il quale ci si scambia un saluto, un favore. **NO**. L'amico è ben altro: colui/lei con il quale si è se stessi, sempre, mettendo pregi e difetti in gioco, conoscendo uno le difficoltà dell'altro. Secondo diversi dati, conoscenze e "interviste" la maggior parte degli adolescenti tende a tenere un amico per combattere la solitudine. Ma quindi è davvero così importante questa "amicizia"?! In qualche modo è addirittura vitale?!

Una ragazza della nostra scuola ha risposto affermando: "L'amicizia è unica. Il **VERO AMICO** è uno solo; quando si

desidera averne di più, a quel punto, non è più un valore, ma è solo la nascita di un tipo di falsità." Continua: "L'amicizia non è nemmeno paragonabile all'amore, ma quasi; l'amore tra una donna e un uomo non ha lo stesso valore dell'amicizia. Anche se molti amori iniziano così. E poi ci sono i gruppi di amici, nei quali si vivono importanti e decisive esperienze indimenticabili; la cosa fondamentale è che rimanga lo spazio per esprimersi, confrontarsi, senza che nessuno venga sminuito o svalutato."

L'amicizia, quindi, si basa non su cosa hai ma per su ciò che sei; la gioia di dare una mano senza chiedere, la gioia di stare con te, anche se non si condividono gli stessi interessi, pensieri?

A questo punto potremmo dire che l'amico è un complemento del nostro essere.

Complicità e comprensione sono attributi che si debbono avere per essere un buon amico?

Ognuno ha il suo pensiero sull'amicizia, ma tutte le concezioni possono essere racchiuse nel ritornello di una famosa canzone: "Amico è tutto, è l'eternità!"

Alla fine, sarà davvero così?

Anonimo

L'EDUCAZIONE

Che cos'è l'educazione ?

Non è facile definire con esattezza il concetto di educazione poiché questo termine può riferirsi a diverse situazioni, a partire ad esempio dall'educazione alimentare a quella civica.

Oggi però vogliamo partire dal significato generale di questa parola ovvero l'educazione di ogni persona, i comportamenti di ogni giorno e l'influenza che su questi ha il mondo in cui viviamo. Questo termine spesso è ritenuto complementare di insegnamento o istruzione, tuttavia il significato è più ampio in quanto può riferirsi anche alle qualità e alle competenze dell'individuo. La persona educata è quella che segue una corretta condotta sociale rispetto a norme non necessariamente codificate, "le buone maniere". Già dalla nascita vengono trasmesse e quindi assimilate delle forme basilari di educazione, e a mano a mano che si cresce si amplia la nostra formazione educativa e cambiano anche i metodi di apprendimento. Da piccoli, ad esempio, spetta ai nostri genitori insegnarci quali sono gli atteggiamenti adeguati, poiché quando siamo bambini basiamo il nostro comportamento non sulle regole che pensiamo siano giuste, ma attraverso i modelli esemplificativi di riferimento attraverso le punizioni che un adulto ci può infliggere. Infatti l'insegnamento è dato da tutti gli stimoli significativi che raggiungono l'individuo, ma in particolare da istituti sociali naturali come la famiglia o strutture apposite come le scuole. Per l'uomo è fondamentale avere una formazione, per vivere in maniera civile, far parte della società e differenziarsi così dall'animale. Chi insegna agli adulti ad essere genitori?

Per diventare un buon esempio
continua a pag. 25



**LA SETTIMANA
DELL'EDUCAZIONE
(SEGUE DA PAG. 24)**

per i propri figli bisognerebbe creare delle associazioni o gruppi riguardanti tutto ciò. Nessuno sa come comportarsi sempre in maniera impeccabile con i figli o con esattezza ciò che è giusto per loro. Dato che non si potrà mai insegnare il mestiere di genitore, le associazioni potrebbero almeno indirizzare le persone ad essere buoni educatori.

Chi insegna l'educazione?

Non spetta solo ad enti fondamentali o a una precisa persona, ma è la società stessa e tutto ciò che ci circonda che collaborano ad imprimere dei comportamenti che si ritengono adeguati alla popolazione. Con il tempo, a volte, trasmettendo le buone maniere di famiglia in famiglia si finisce per perdere o tralasciare degli aspetti importanti, si perdono quindi delle formalità e convenzioni, troppo rigide e che farebbero sorridere le generazioni d'oggi, per esempio nessun ragazzo del ventunesimo secolo darebbe del lei ai propri genitori. L'educazione tra i giovani d'oggi sembra a volte essere assente ed è facile addossare la colpa ai genitori. Non è però solo colpa della famiglia di per sé, ma anche della società, che dovrebbe essere d'esempio. Se un ragazzo accende la tv e guarda programmi cosiddetti "spazzatura", quindi diseducativi, dove sembra normalità parlare di gossip e sentire continui

insulti, è inevitabile che assomigli comportamenti scorretti e li adotti nella vita di tutti i giorni.

**Come diffondere
l'educazione?**

Le scuole dovrebbero dedicare almeno un'ora a settimana, a parlare con i ragazzi (a partire dalle scuole elementari) dell'educazione e dei comportamenti da tenere per crescere in modo corretto. E' importante che un ragazzo abbia una buona cultura, ma prima di questo, è fondamentale un'adeguata condotta, per avere un ruolo attivo e da protagonisti nella società in cui viviamo.

**Michela Molinari
Alice D'Agnelli**

**Una festa per grandi
e piccini**

Il termine carnevale deriva da "carne levare", cioè abolire la carne; anticamente questo termine stava ad indicare il banchetto d'addio alla carne che si teneva subito prima della Quaresima, periodo di astinenza e digiuno. Esiste anche una diversa origine del termine "Carnevale", diffusa principalmente nell'ambito delle tradizioni carnevalesche del nord Europa: secondo cui deriverebbe da "Carrus Navalis", simbolica imbarcazione che, con l'arrivo della primavera, era usanza per le popolazioni di pescatori agghindare e preparare per un ideale viaggio verso la città degli dei. In contrapposizione alle feste religiose ufficiali, il

Carnevale era la festa del popolo, il luogo del riso e della follia, dello scherzo e dell'abbondanza. Nei secoli XV e XVI i Medici a Firenze organizzavano grandi mascherate su carri chiamate "trionfi" e accompagnate da canti carnascialeschi, cioè canzoni da ballo di cui anche Lorenzo il Magnifico fu autore. Celebre è il **Trionfo di Bacco e Arianna** scritto proprio da Lorenzo il Magnifico. Nella Roma papale si svolgevano invece le corse dei bārberi (cavalli da corsa) e la "gara dei moccoletti" accesi che i partecipanti cercavano di spegnersi reciprocamente. Carnevale è una festa allegra e divertente. In questo periodo c'è molta euforia e la gente va per le piazze e le strade a divertirsi. I veri giorni in cui si svolge il Carnevale sono giovedì e martedì "grasso". Dolci tipici di questo periodo sono le "frappe" e le "castagnole", chiamate anche bugie, chiacchiere, pampuglie, cenci, a seconda delle regioni. In Italia ci sono località molto famose come Viareggio, Cento, Venezia, in cui si fanno grandi festeggiamenti in maschera con scenografici carri allegorici. Emblematica della concezione carnevalesca nel mondo è la maschera. Indossare una maschera è un modo per uscire dalla quotidianità. La maschera assolve varie funzioni: simbolo delle forze della natura, del mondo animale, del mondo dei morti. In ogni caso la maschera assimila il suo portatore al soggetto di cui prende le sembianze. Le maschere più famose sono

continua a pag. 26



Una festa per grandi e piccini (segue da pag. 25)

quelle di: Arlecchino, Colombina, Pulcinella ecc. Ma cerchiamo di scoprire chi erano e da dove venivano questi personaggi.

PULCINELLA è nato a Napoli, è un tipo pauroso e poco affidabile, che cerca di uscire dalle situazioni difficili in cui si caccia con ogni mezzo a disposizione.

L'unica sua preoccupazione è procurarsi il cibo, per il quale è disposto a raccontare bugie, rubare e farsi prendere a bastonate. Il suo ideale di vita è il dolce far niente. Indossa una camicia bianca con lunghe maniche che coprono le mani, un cinturone nero in vita che mette in evidenza il pancione. I pantaloni sono molto ampi e morbidi, sul viso indossa una maschera nera con un grande naso aquilino.

ARLECCHINO nasce in uno dei rioni più poveri di Bergamo. Rappresenta un servo in cerca di una vita migliore. E' ingenuo e credulone e per non mettersi nei guai non esita a tradire, e



fare dispetti. I suoi movimenti sono rapidi, parla cantando e il tono della sua voce è stridulo. Indossa pantaloni aderenti e



una giacca con toppe multicolori. Porta attaccati alla cintura il "batacio", un bastone a forma di spatola che veniva usato per girare la polenta nel paiolo e la "scarsella", piccola borsa dentro la quale tiene il pane e i soldi. In testa porta un cappello di feltro, in viso ha una maschera nera che non toglie mai.

COLOMBINA è la più conosciuta tra le servette. Nata a Siena è furba, chiacchierona e civetta, ma anche intelligente. Spesso è corteggiata dal padroncino o dai suoi amici, ma lei rimane fedele allo sposo o al fidanzato. Consegna bigliettini segreti e organizza incontri lontani da occhi indiscreti. Veste un corpetto e un'ampia gonna a balze, ha un grembiolino con delle tasche in cui infila bigliettini d'amore. Sui capelli porta una crestina, il fazzoletto tipico delle cameriere. Il "Carnevale", una festa per grandi e piccini, è un'occasione per stare insieme divertendosi e tutti, soprattutto in questo momento di crisi, ne abbiamo bisogno!

Giada Conti



VIOLENZA SUL WEB E SULLE STRADE

L'aggressività è insita nell'essere umano, fa parte di noi. Abbiamo imparato prima a fare le guerre e poi a parlare, inventato prima la pena di morte e poi i tribunali, è in noi, inutile nascondere. Allora che cosa ci differenzia dagli animali? Una piccola vocina che aleggia nelle nostre menti, Collodi la personificherebbe in un piccolo esserino verde saltellante, la coscienza, la volontà, il rendersi conto di che cosa si fa e la capacità di fermarlo se male e perpetuarlo se bene... sì, ma com'è facile metterla a tacere. Metti le cuffie. Ignorala. Alza la musica. Ignorala. Urla più forte. Ignorala. Ed ecco che, come per incanto, niente più voce, niente più consigli, niente più bene o male, niente più decisioni, niente più essere umano. Ma se l'aggressività è parte integrante dell'uomo, mettendo a tacere chi ci esorta ad ignorare tale impulso, non facciamo altro che agire nella normalità, no? No, perché altrimenti chiunque potrebbe iniziare a picchiare in modo forsennato un'altra persona, ad esempio, con motivazioni banali, o semplicemente per voglia, facendo sputare sangue a qualcuno così da dimostrare la propria superiorità, e magari mentre qualcuno filma il tutto, lo mette sul web, altri lo vedono, il mondo lo vede ed emula, così che in pochi giorni un brutale atto di violenza diventi tendenza. Assurdo vero? Eppure è l'esatta situazione che stiamo vivendo in questo 2014, in quest'epoca
continua a pag. 27



**VIOLENZA SUL WEB E
SULLE STRADE**
(segue da pag. 26)

a soquadro. Girando sul web si trovano decine e decine di video di giovanissimi picchiarsi, anzi no, di un giovanissimo picchiare un altro che non reagisce, di un terzo che riprende e di una folla di ragazzi e ragazze che non solo non interviene provando a fermare la violenza, ma che spesso la incoraggia pure. Che cos'è andato storto? È davvero colpa dei videogiochi? Della tv? Del web? Dell'insaziabile fame di successo? Magari è ignoranza, altrimenti non si spiega come nelle interviste fatte ai genitori dei violenti e delle violente, essi affermino di averli rimproverati e di "avergliene date tante" (di botte). Ma come si può punire un ragazzo che ha picchiato un suo coetaneo picchiandolo a sua volta? Forse perché quello stesso genitore ha rinunciato alla volontà, abbandonandosi agli impulsi, dando via ad un circolo vizioso di scarica barile dove tutti cercano un fantomatico colpevole, il responsabile delle proprie azioni. "Sia aperta la caccia alle streghe", la taglia più alta pende sulla testa di William Wilson.

Non c'è una farmaco univoco che arresti questo flusso di violenza, nessun tutorial ci seguirà passo dopo passo dicendoci come fare, siamo da soli, davanti ad uno specchio



con le nostre colpe, con le orecchie piene di cronaca nera, di violenze, d'inutili spargimenti di sangue, ma anche di orgoglio, voglia di notorietà. Sei solo, davanti ad uno specchio, sguainerai la spada o l'intelligenza?

Alessia Viglietti

LE VOCI



DENTRO

Prosegue la rubrica, inaugurata l'anno scorso. Se avete una pagina di diario, una riflessione, un pensiero che volete condividere, scriveteci a quellidiviacopernico@gmail.com. Pubblichiamo anche in forma anonima, se preferite

20 gennaio 2014

Sono tutti pronti a restare, tutti credono di essere l'eccezione che conferma la regola. Voi siete la regola. I sentimenti non si fanno a parole, le parole sono il mezzo per esprimere il sentimento, ma non sono lo stadio più alto, il sentimento lo è, senza di lui le parole non avrebbero senso, sarebbero solo delle lettere poste una dopo l'altra. Il sentimento è lo scrittore,

prende quelle piccole lettere impaurite, le accarezza, le coccola e le dispone accuratamente una vicino all'altra formando parole alle quali indicherà la strada giusta, la strada per descrivere se stesso. Tutto ciò l'ho imparato ieri sera. Sento in continuazione parole, parole e ancora parole. "Non sono come gli altri" e invece lo sei, "io non me ne andrò" dice distrattamente camminando nella direzione opposta alla tua, "non siamo tutti uguali" lo siamo, siamo stati plasmati con la stessa putrida sostanza da graziose mani, malate di una contorta mente magnanima. Come posso sfuggire a tutta questa devastante normalità se anche io ne faccio parte? Voglio evadere dal sistema che mi ha partorita, ma non posso perché resterà per sempre in me, è parte di me, è quel cromosoma malato che sballa tutto, quel sistema sei tu, quel sistema sono io. Sto affogando nel mio male quando prontamente arriva qualcuno pronto a salvarmi, uno spiraglio di luci...artificiali, sono altre parole, sto soffocando. Il sottomarino affonda... sono intrappolata... sono claustrofobica... che diavolo ci faccio dentro un sottomarino? Questo è per te che stai leggendo, se nella vita ti capiterà mai di sentirti solo, ricorda che non lo sei affatto, tu sei la regola, sei fatto esattamente dello stesso pu-

continua a pag. 28



*Le voci di dentro
(segue da pag. 27)*

tridume di tutti noi, apri gli occhi, avanti, sei circondato da persone uguali a te. No, non volevo essere confortante, non m'interessa addolcire la pillola, tanto devi mandarla giù comunque. Se stai cercando un qualsiasi tipo di risposta alle tue dannatissime domande esistenziali hai sbagliato lettura. Lascia stare, non lottare, non ne vale la pena, il principe azzurro è morto. Svegliati dal tuo finto letargo principessa, nessuno verrà a baciarti, sei vecchia e le tue labbra si sono fatte rugose.

Questo è per te che non hai smesso di leggere, per te, che, nonostante tutto, ci credi, credi che un giorno andrà meglio, per chi ha incontrato l'eccezione: che gran fortuna! L'eccezione esiste ed è chi ignora la regola, chi non la conosce, chi resta perché vuole, chi fa quello che si sente, chi non vuole essere diverso a tutti i costi, chi non ha paura di risultare banale, insomma chi sa dare senso alle parole, chi prova davvero un sentimento.

Che tu abbia la meglio sul putridume.

Lezia

CHI SEI?

Mi scuso subito per la riprovevole domanda che le ho posto. Forse lei, lettore, ha pensato profondamente al

quesito senza trovare risposta, o forse l'ha letto pensando che questa fosse così scontata da non doverci sbattere troppo la testa. Fatto sta che ormai ci è dentro fino al collo, e se proprio vuole sapere la risposta senza conoscerne i perché, io gliela esplico già da adesso: lei non è nessuno. Di come io faccia a sapere chi voi siate senza avervi mai visto, né sentito, la informo subito: noi tutti non siamo nessuno.

Questa apparentemente scombuscolante rivelazione me la fece anni or sono un tale che ormai definisco mio amico, che di nome faceva Luigi e che ormai non c'è più. Luigi, come me e molti altri, pensò. Egli pensò per tutta una vita, a chi fosse, e come gli altri giudicassero la sua persona. Lui aveva una sua visione di sé stesso, un suo amico lo esaltava per la sua intelligenza, un altro per la sua simpatia e il suo peggior nemico per la sua inettitudine, oltre che per la snervante antipatia. Non riusciva a capire quale fosse la verità, tra i vari giudizi, tant'è che per molto tempo ripose fiducia solo e soltanto nel suo, di giudizio. Ancora più rovinosa fu la sua caduta quando scoprì, ahimè, che egli stesso errava nella sentenza. Quando ormai il perpetuo riflettere lo stava per far impazzire, come a tanti accadde e accade (e di cui egli stesso si trovò a scrivere), Luigi trovò la risposta. Egli sbagliava nel pensare che gli altri sbagliassero, inoltre sbagliava nel pensare che sbagliasse lui stesso. Tutti avevano ragione. Ma tutti avevano torto. Tutte quelle affermazioni, anche se

in molti casi discordanti l'una dall'altra, erano veritiere.

Relativismo. Questa è la tesi. Infinite facce (o meglio, infinite maschere), che ci caratterizzano perché "aggregati di frammenti" che possono disgregarsi e riassemblarsi nuovamente, per dar vita ad un altro essere.

La nostra mente, così ambigua, affascinante e varia, crea. Crea nuove realtà che esistono, tutte, ma che non possiamo scegliere. Questa è la prova più difficile che Luigi ha superato e che spero di superare anch'io. Spero anche che lei che legge la superi e che chiunque nel mondo ci riesca.

Allora, a scegliere, chi è? A scegliere sono gli altri, le persone. Può chiamare madre chi sceglie, ma anche padre, amico, conoscente o, in modo molto più generale, società. Può anche provare a mostrare un'altra maschera, ma il risultato potrebbe, molte volte, non essere gradito dagli altri. Ma se loro vedono una maschera soltanto, quella che lei odia, quella che non le piace e vorrebbe cambiare, non dimentichi le altre maschere, quelle che sa di possedere nello spaventoso guardaroba che è la sua mente, che i miliardi di frammenti riescono a comporre e che altri possono contemplare, se esse si manifestassero a coprire il suo viso che, per quanto si possa guardare allo specchio, lei stesso non riuscirà a scrutare.

Ciò che lei pensa di essere è solo una possibile combinazione che l'ha rapita e che ha deciso di mantenere,

continua a pag. 29



*Le voci di dentro
(segue da pag. 28)*

pur non essendo l'unica, quella definitiva. Quindi non dobbiamo far altro che abbandonarci, e capire che non siamo unici, ma vari e che, di conseguenza, non siamo nessuno. Nessuno perché siamo tutti. Nessuno perché ognuno di noi è una folla, composta da persone, l'una differente dall'altra e quindi, se io le domandassi di definire quella folla, di dare ad essa un'unica identità, come mi risponderrebbe? Non può, questa è la realtà dei fatti, perché un'identità non ce l'abbiamo ma, come disse quel tale, possediamo tanti, tantissimi frammenti, in compenso.

Io Luigi lo ringrazio di cuore, perché di più struggente di non sapere chi voi siate, c'è solo la presunzione di saperlo a 16 anni, per cui mi giudico colpevole di questi ultimi tempi, e vi spiego il perché: nella vita ognuno di noi giunge a scoprire un nuovo lato di sé che ci stupisce, lasciandoci a bocca aperta. E questo cambiamento ci tiene vivi, ci fa capire che i tasselli del mosaico si muovono, si mescolano ancora, e non hai finito di scoprirti. Quando ci sembra che questi si siano definitivamente fermati e che abbiamo composto non uno dei tanti mosaici ma il mosaico, viene da domandarsi: "E adesso?". Mi sono trovato più volte di fronte alla domanda: "Chi sono io?" e ora rispondo, con fierezza: "io non sono nessuno".

Roberto Iacovelli



PROGETTO STAGE

La nostra scuola, L.I.S. Via Copernico, anche quest'anno ha dato il via al progetto stage che raccoglie ogni anno un largo numero di consensi tra i nostri studenti, soprattutto tra ITI e ITC, istituti tecnici che danno una preparazione adeguata ad un incontro sul mondo del lavoro. Ecco, è proprio da qui che è partita la mia preoccupazione, prima che il mio stage iniziasse questo pensiero mi ha colpito: "Ma io, al quarto anno del liceo delle scienze applicate, seriamente...che cosa so fare?". Un alunno del ITC è sicuramente più qualificato di me per quello che riguarda il lavoro amministrativo, come uno dell'ITI è di certo più qualificato per un lavoro tecnico. Io che cosa so fare, a parte riempire fogli e fogli di equazioni e di formule fisiche? Ai fini di una compagnia assicurativa nulla... E allora che cosa avrei mai potuto fare all'*Allianz* di Pomezia dove mi avevano collocato per cinque giorni? Appena iniziato il primo giorno di stage tutte le mie preoccupazioni si sono dileguate. Era facilissimo! L'ottica era semplice, lo stagista serve a riordinare

l'archivio... Come avevo fatto a non pensarci prima?! Le mie paure, insomma, erano infondate e, scherzi a parte, sento che questa è stata un'ottima esperienza che ripeterei volentieri. Da un punto di vista didattico potrei dire che è stata altamente formativa e bla bla bla. Ma da un punto di vista più umano e infantile posso dire che ho molto apprezzato il lavoro svolto lì, per via del fatto che non è un impatto tragico con il mondo del lavoro, bensì un "morbido avviamento" a quello che sarà poi ciò che ci aspetterà dopo la scuola. Personalmente invito chiunque abbia la possibilità a farci un pensierino e chissà che magari un giorno anche il semplice riordinare l'archivio o compilare fogli di carico non possa tornarmi utile.

Christian Sandrini

In data 17/02/2014 è cominciata la nostra prima esperienza nel mondo del lavoro; cogliendo l'occasione offerta dalla scuola con il nome di "Progetto Stage", abbiamo trascorso una ricca settimana presso l'agenzia assicurativa *Allianz SPA*. Guidate dal professor Viglianesse, abbiamo affrontato con sorriso e disponibilità i nostri primi giorni da vere segretarie: fra cartelle assicurative, archivi e storni, il tempo sembrava volare. Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente i coordinatori del Progetto, il consiglio di classe

continua a pag. 30

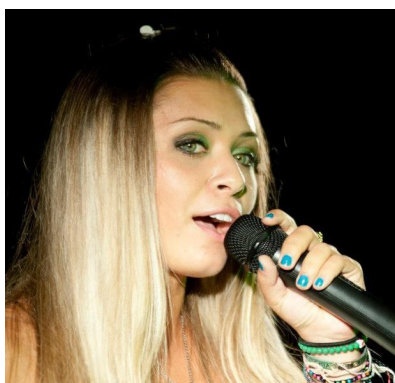


PROGETTO STAGE (segue da pag. 29)

della IV A del liceo delle scienze applicate, che ci ha permesso di assentarsi dalle lezioni per una settimana, la preside della nostra scuola e la signora Stefania Longo, dell'Allianz SPA, in particolare per la sua accoglienza a 360°.

Beatrice Savoia
Eleonora Rughetti.

**UN ABBRACCIO FORTE
FORTE CON TANTO
AFFETTO E TUTTO IL
NOSTRO CALORE ALLA
NOSTRA GIADA
AGASUCCI...
CHE SI STA
DIMOSTRANDO
BRAVISSIMA E
BELLISSIMA!!**



**FORZAAA GIADA!
FAI VEDERE CHI SEI E
VINCI ANCHE PER
NOI!**

Restart, non fermarti!

Prosegue il viaggio alla scoperta del mondo universitario. In questo numero vi illustreremo la Laurea in Medicina Veterinaria ovvero una laurea magistrale a ciclo unico di 5 anni. Ciò significa che al termine di una laurea triennale è possibile accedere al corso biennale, che vi conferirà questo titolo accademico di secondo livello. Nel raggiungere l'obiettivo di formare i futuri medici veterinari, sono previsti

- **Corsi, esercitazioni e laboratori** in cui si acquisiranno le materie scientifiche di base: fondamenti di biochimica, fisica, botanica, anatomia e zoologia. Poi quelle materie specifiche riguardo il mondo degli animali cioè la zootecnica, l'anatomia patologica, la chirurgia, le malattie infettive e la farmacologia.

- **Tirocinio**, secondo direttive ministeriali, presso i laboratori e le strutture ambulatoriali della Facoltà o presso enti (pubblici e privati) convenzionati, sotto la guida di un tutor. L'obiettivo è di unire le conoscenze pratiche a quelle teoriche studiate in precedenza.

Una volta laureati e iscritti all'apposito Albo professionale, si potrà esercitare come liberi professionisti in privato o nel Servizio Sanitario nazionale, oppure, avendo acquisito determinate competenze, lavorare in enti di

ricerca pubblici e privati, laboratori di analisi, Università o prestare consulenza nell'ambito dell'industria farmaceutica, zootecnica, mangimistica e di trasformazione degli alimenti di origine animale. Per chi vuole approfondire e migliorare ulteriormente la propria professionalità esistono poi dei corsi formativi, come i Master e le Scuole di Specializzazione.

Per l'iscrizione basta un qualsiasi diploma di scuola superiore, ma è necessario superare i test d'ammissione, essendo un corso di Laurea a numero chiuso. Solitamente sono domande a risposta multipla divise in quattro ambiti: Logica e Cultura generale, Chimica, Biologia, Matematica e Fisica. Per acquisire maggiore sicurezza, molte Università prevedono dei corsi preparatori ai test.

Il test di ammissione a Veterinaria 2014 sarà il 9 Aprile alle ore 11.00 quindi agli interessati dico "affrettatevi!" perché i posti disponibili saranno solo 632 nei vari atenei abilitati in Italia.

Quest'anno bisognerà rispondere a 60 domande a risposta multipla (cinque possibilità tra cui solo una è corretta) in massimo 100 minuti. Il punteggio sarà di 1,5 punti per ogni risposta corretta, - 0,4 per ciascuna errata e 0 per quelle non date. Il punteggio massimo sarà perciò 90 e gli esiti saranno pubblicati il 23 Aprile 2014.

Siate preparati, quindi, sapendo che:

- nella sezione di **cultura**
continua a pag. 31



*Restart, non fermarti!
(segue da pag. 30)*

generale e ragionamento logico, rispettivamente quattro e ventitré domande, si prevede un'analisi di testi di saggistica scientifica, narrativa di autori classici e moderni o di attualità, attraverso la quale ricavare gli elementi per completare un ragionamento in modo coerente con le premesse. Potrà essere chiesto di risolvere attraverso il ragionamento logico casi o problemi, anche di natura astratta e alcune nozioni di cultura generale.

- La parte di **biologia**, con tredici domande, si concentrerà sui seguenti argomenti: chimica dei viventi, cellula, bioenergetica, riproduzione ed ereditarietà, fisiologia e anatomia degli animali e dell'uomo.

- Le quattordici domande di **chimica** saranno su: costituzione della materia, struttura dell'atomo, sistema periodico degli elementi, legame chimico, fondamenti di chimica inorganica, reazioni chimiche e stechiometria, soluzioni, ossidazione e riduzione, acidi e basi, fondamenti di chimica organica.

- Infine, le sei domande di **fisica e matematica** saranno relative a: misure, cinematica, dinamica, meccanica dei fluidi, termologia e termodinamica, elettrostatica ed elettrodinamica, insiemi numerici e

algebra, funzioni, geometria, probabilità e statistica.

Avanti ragazzi! Potrebbe essere il momento di realizzare quel sogno che in tanti avevamo da bambini... "Io da grande voglio curare gli animali!". In bocca... al lupo (si fa per dire...) e al prossimo numero!

Federica Leo



La REDAZIONE:

**Enrica BIAGI
Jessica CANTONI
Manuele CONSALVI
Giada CONTI
Patrizia D'ANDREA
Francesco GAMBINO
Roberto IACOVELLI
Federica LEO
Lorenzo LORI
Christian SANDRINI
Danilo SERECCHIA
Alessia VIGLIETTI
Angelo ZYLYFTARI
Carla TIRDI**

**Gestione web:
Francesco CORNACCHIA**

**hanno collaborato alla
realizzazione di
questo numero:**

Giulia Brunetti
Samuele Carducci
Alessandra Violante Damasi
Alice D'Agnelli
Vittorio Errico
Francesco Feola
Simone Friscaro
Alessandro Giambelluca
Lorenzo Irrera
Lezia
Michela Molinari
Francesca Pagliarini
Patrizia Panecaldo
Eleonora Rughetti
Beatrice Savoia



**UNISCITI A NOI E
INVIACI I TUOI
ARTICOLI,
FOTOGRAFIE, DISEGNI,
RACCONTI, PENSIERI,
SUGGERIMENTI,
DESIDERI...**

SCRIVI A
quellidiviacopernico@gmail.
Com

**ARRIVEDERCI AL
PROSSIMO NUMERO!!**

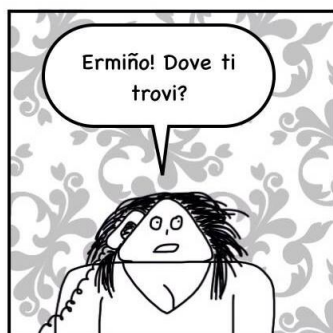


LE STRIP DI ANGELO & MANUELE

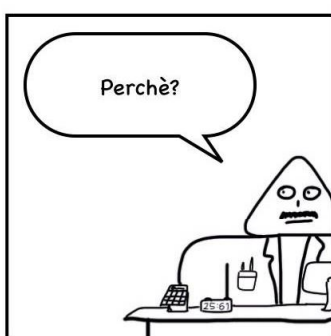
Il regalo per Ermiño



Ermiño on the road



Erniño impazzito



L'esame di Erniño



Angelo ZYLYFTARI
Manuele CONSALVI